



Dicembre 2008 - n. 58 • Duilio Corgnani - Direttore Responsabile • Aut. Trib: Tolmezzo n.165 del 3.5.2006 • Stampa: Arti Grafiche Friulane / Imoco spa (Ud) • Poste italiane - Sped. in a. p. D. L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46) art.1, comma 2 - DCB Udine Tassa pagata - Taxe perçue • E-mail: pietropiller@libero. it • C. C. P. n° 14001333 intestato a "Parrocchia della B. V. del Rosario e S. Daniele Profeta" - Ampezzo

Le fondamenta della vita

Fuori nevicava, e sto pensando al Natale. Penso a quei racconti della nascita del Figlio di Dio, penso a quando furono i fatti a rendere presente la Parola ad annunciare in modo muto, in quei personaggi il Regno di Dio in mezzo a noi. Pensando alla stalla, a Maria a Giuseppe, ai pastori alla nascita del bambino, ricordo il Natale della mia giovinezza, come tante volte anche allora, furono i fatti a rendere presente la pace del Natale. Mi viene in mente, quando papà costruì quella capanna che da più di quarant'anni fa parte del presepe di casa mia a Sappada. Era circa metà dicembre, avevo otto anni, una sera io e mio padre eravamo nella stalla, seduti al caldo perché una delle nostre mucche doveva fare il vitello, mi ricordo che era l'unica in piedi e scalpitava ogni tanto, ma papà diceva che

c'era ancora tempo. Era tutto pronto, le cordicelle, la mastella dell'acqua tiepida, la paglia, il sale, i semi di lino con la crusca, il posto dove deporre il vitellino. Le ore passavano e di là in casa tutti dormivano, la mamma doveva riposare perché c'era un fratello in arrivo, compie gli anni il 5 gennaio. Dietro

di noi, nel recinto del foggiamme non c'era nessuno. Qualche volta veniva una mendicante del Comelico e dormiva sempre lì. Non voleva mai venire in casa. Noi bambini avevamo un po' paura di lei eppure toccava a noi portarle il piatto di minestra la sera. Mio padre pensava al presepe e diceva che nell'angolo della cucina, o sul grande da-



La cappellina di Sant'Osvaldo in Cima Corso.

vanzale della finestre ci voleva una capanna nuova, fatta come le nostre baite perché Gesù veniva proprio tra noi, come uno di noi. Prese una cassetta usata probabilmente per mettervi le patate, e, studiati i pezzi, con pochi attrezzi, lì, dove eravamo seduti, costruì una piccola capanna, aperta sul davanti, con le

capriate e con le finestrelle laterali, come una piccola baita. Lui la vedeva già al suo posto e di lì a qualche giorno sarebbe diventata la capanna del nostro presepe per sempre. Dopo tanti anni mi ricordo quanta serenità c'era in quelle ore e quanta realtà vera della pace ci era donata e come io, bambino la assaporavo senza saperla descrivere.

Era la vita che riempiva il mio mondo: nella stalla la nascita di un vitellino, in casa l'attesa di un fratellino e tutti riposavano nella notte mentre noi preparavamo la capanna per il bambino Gesù che veniva a salvare tutti. Questo privilegio di poter vegliare con mio padre mi faceva sentire grande e tutto era così bello. Credo che questi fatti assieme a tanti altri abbiano contribuito a radicarmi così profondamente alla mia terra e alla mia gente. Spesso ho pensato nella vita che momenti come quelli costituivano le colonne portanti della mia personalità umana e di fede. Oggi penso che per vivere veramente il natale noi dobbiamo ricreare un'attesa della vita nella pace, vita nella natura, vita nella fami-



La Chiesa di Ampezzo.

glia, vita nell'anima e nel mondo spirituale dell'uomo, vita con il Signore. Ma non è possibile costruire con le parole questa vita e questa pace, deve scaturire come frutto del nostro modo di essere, di vivere, di sperare di guardare agli altri e al Signore. I nostri bambini hanno bisogno di un mondo che doni loro situazioni di pace, di amore, di vita. Si parla nel nostro mondo di emergenza educativa, anche il papa lo ha spesso ricordato e sono convinto che si parte proprio dalle prime esperienze che genitori ed educatori hanno il dovere di donare nel modo giusto. Perché c'è da avere paura nel sentire i fatti di cronaca che parlano di giovani bravi che per ingannare il tempo non trovano di meglio che dare fuoco a un barbone, a un poveraccio che vive ai margini della nostra società, per ricordare un fatto solo. Questi giovani, mi chiedo, hanno mai avuto momenti nei quali respiravano la bellezza della vita, nella pace interiore, immersi in un mondo che naturalmente insegna ad amare, ad attendere, a sperare sentendosi protagonisti nel preparare quanto è necessario? Non credo, altrimenti non potevano agire così... Ma senza andare lontano a guardare, anche i nostri giovani, per divertirsi devono essere trasgressivi, calpestare a volte le più elementari regole dell'educazione e del rispetto e vogliono esagerare, con la musica, con il rumore, con il bere per non parlare di altre forme di evasione. Perché? Ci costringono a mettere dei paletti, a chiudere spazi di libertà, ma

sono argini dolorosi per noi e per loro. Bisogna chiedersi, da dove partono queste turbolenze? Forse non abbiamo dato loro in modo sufficiente qualche basamento di pace, di desiderio di bene, di attesa di vita che siano scaturiti dal nostro modo di essere, di pensare e di agire. Forse neppure noi non abbiamo saputo e non sappiamo valorizzare e ricreare situazioni nelle quali una persona si affaccia alla vita sentendosi protetta, amata, valorizzata, e indirizzata al suo futuro con una chiarezza di valori che prima si legge negli atteggiamenti e poi trova le sue spiegazioni nella risposta agli infiniti perché che i bambini e i ragazzi ci rivolgono. Mi chiedo, è mai possibile in famiglia, nelle nostre famiglie vivere queste esperienze? In molte famiglie, i nostri bambini soffrono la rottura dell'amore di papà e mamma, e sono come esposti spiritualmente ad un uragano, un dramma dei nostri tempi. Quanti poi pregano in famiglia? Con convinzione, affidando al Signore ogni cosa, con papà, mamma e i fratelli? E in chiesa? Quanti vengono accompagnati dai grandi per un vero incontro con il Signore e con i fratelli? Purtroppo, dove questo non avviene, mancano tasselli importanti per trasmettere la pace del Natale, quel Natale che ci racconta il Dio con noi, un Dio che si fa bambino, che abbraccia nella povertà la nostra vita. E noi ricchi di altre cose non sappiamo più rivivere con naturalezza l'attesa della vita nella povertà e semplicità. Quel bambino dirà un giorno: "È

più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno di Dio". Ci esclude proprio, ma ha aggiunto: "Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio". Adesso sappiamo che cosa dobbiamo chiedergli: di fare quello che noi non possiamo e non sappiamo più fare. Chiediamogli che con la Sua presenza doni a noi nuovamente chiarezza nel comprendere ciò che è bene, coraggio nel ricreare le situazioni per poterlo vivere, povertà di spirito per liberare il nostro modo di vedere e di pensare da troppi condizionamenti e pregiudizi, fede per poter parlare con Lui e vivere di attesa, di speranza e di amore. Andiamo con coraggio a quell'incontro di fratelli che lo aspettano, lo accolgono e vogliono vivere di Lui. Andiamo in chiesa, unico, universale ritrovo per noi credenti. In questo momento questo incontro tra noi e con il Signore soffre di una trascuratezza troppo grande e non basta il sagrato o l'osteria a farci incontrare, non possiamo sottrarci alla potenza della sua parola e della sua presenza nell'Eucaristia. Cominciamo da lì, dopo questo Natale, il nostro cammino di apertura a Dio e al bene.

L'EMMANUELE

*Il mondo è vuoto
senza di Te.
Il sole è gelido
senza di Te.
La fonte è vuota
senza di Te.
Il fiore è incolore
senza di Te.
Il grembo è sterile
senza di te.
Il gioco è noia
senza di Te.
Il vivere è agonizzare
senza di Te.
La sofferenza è arida
senza di Te.
La morte è disperazione
senza di Te.
Il cuore non riesce ad amare
senza di Te
Tu, L'Emmanuele: il Dio con noi,
vieni e la vita torna a pulsare in me,
attorno a me,
oltre a me.*

S. N.

NATALE 2008 Salvati dall'amore

Mentre mi accingo a scrivere gli auguri che desidero far giungere a tutti voi, fratelli e sorelle carissimi, mi sorprende a fissare lo sguardo sul piccolo presepio che è stato costruito sul tavolino accanto a me e mi colpisce in modo arcano l'atteggiamento materno della Vergine Maria nei confronti del piccolo Bambino che giace ai suoi piedi.

Un Bimbo che sente il bisogno della vicinanza della Madre e una Madre che lo avvolge con uno sguardo carico di amore!

Chissà – mi sono chiesto – se la semplicità di questo plastico messaggio non possa trasmetterci il senso profondo del Natale che stiamo per festeggiare assieme, disorientati come siamo per tutto quello che il nostro mondo oggi ci presenta?

In mezzo ad una preoccupante crisi economica, ad una perdita di tanti valori fondamentali, compresa la vita, frastornati da una violenza fisica e verbale incessante, con l'irrisione dei gaudenti di turno non è forse la carenza di un amore avvolgente che ci rende così tristi ed insicuri?

Disorientati e timorosi erano anche i pastori a Betlemme, “ma l'angelo disse loro: “Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore” (Lc 2, 10-11).

Storditi da un consumismo che si fa più invadente proprio in prossimità delle feste, persone sempre più avidi di avere, di potere, di piacere, abbiamo bisogno di disin-

tossicarci interiormente, per rendere comprensibile la forza, la potenza, la semplicità di un messaggio di autentico amore.

Sì, è proprio l'amore il grande assente nel mondo di oggi; un amore vero, non il suo surrogato che non accontenta il cuore; un amore che ha bisogno di essere prima profondamente ricevuto e poi sinceramente ricambiato.

Un amore che riporta e fa rifiorire nel nostro cuore quella percezione di sicurezza, di tranquillità, di riconciliazione interiore di cui sentiamo tanto il bisogno.

Mi auguro che possa essere questo il frutto del Natale che stiamo per vivere assieme, secondo il messaggio che Betlemme ci ha profetizzato: “Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo”; promessa confermata dal canto degli angeli che proclamarono:

*“Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama”
(Lc 2, 10,14).*

Con questa speranza nel cuore a tutti gli ammalati, ai sofferenti nel corpo e nello spirito, ai disoccupati o in ansia per il posto di lavoro, a tutti voi fratelli e sorelle carissimi, l'augurio più cordiale di un “SANTO NATALE E DI UN FELICE ANNO NUOVO”!

X Pietro Brollo
Arcivescovo di Udine

Parto con fiducia!



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, viviamo insieme questo Tempo di Grazia, il Tempo dell'Avvento del Signore per noi e un “tempo di cambiamento” per tutti.

Vorrei condividere con voi i sentimenti che accompagneranno, proprio in questo tempo, il mio trasferimento, dopo quattro anni, da Ampezzo a Tarcento (Magnano in Riviera e Billerio), come servizio pastorale. Penso che una immagine significativa e familiare in queste zone della Carnia, e che mi aiuta a descrivervi un poco il mio stato

d'animo in questo momento, sia quella di tanti “emigranti” i quali, lasciando certamente anche loro casa e affetti, partivano... magari solo con una valigia di cartone! Per me non sarà proprio così, anche se, come loro, dovrò lasciare questa comunità e le persone che mi hanno aiutato a crescere e fare esperienza, durante i miei “primi passi” di sacerdozio.

Ringrazio tutti, in particolare Mons. Pietro Piller e i Parroci della Forania, che hanno esercitato tanta pazienza con me e le mie intemperanze e mi hanno sempre aiutato e incoraggiato nelle difficoltà. Chiedo la comprensione di tutti i fedeli, perché riconosco le mie tante mancanze, ma confido anche nella loro preghiera.

Viviamo in un mondo che cambia sempre più velocemente e credo sia importante e fondamentale, anche per questo, soprattutto per il nostro impegno pastorale, saper prima contemplare la Chiesa di Cristo nel suo

Mistero, che supera i limiti di Paesi, Popoli, Nazioni e culture ed è presente e diffusa su tutta la terra!

Non vorrei mai farvi un “discorso di addio” e tanto meno dimenticare nessuno, portandovi spiritualmente e nel mio cuore tutti con me.

Preferisco, meglio, un arrivederci a presto, ripromettendomi che sempre, quando potrò, ritornerò a trovarvi... Parto con fiducia!

Affido tutte le persone che ho potuto conoscere in questi anni, vivi e defunti, al Signore Gesù Cristo, il Buon Pastore delle nostre anime, nostro Salvatore e Redentore, e a Maria, Madre della Chiesa, insieme a tutti i miei “buoni propositi”, di fare sempre meglio e bene operare nella cura pastorale, a servizio della Chiesa e dei miei fratelli, per la maggior gloria di Dio! Amen.

Sia lodato Gesù Cristo.

Maria, Regina Apostolorum, ora pro nobis.

Don Giuliano Del Degan

Visto una volta, intravisto una seconda... e magari una terza!!! Ma... ci conosciamo?!?

Non poteva esserci occasione migliore che quella di aver a disposizione un angolo nel bollettino parrocchiale per riuscire a togliere quell'espressione di curiosità – legittima – dai visi di coloro che, partecipando alle ultime sante Messe o passeggiando per Ampezzo e dintorni, accanto a mons. Pietro han incontrato un “njûf forest”.

Evitiamo di menzionare i passaparola (metodo ideale per far diventare un passerotto un jumbo-jet) dei parrocchiani più assidui ad amici, parenti, conoscenti che veicolano indiscrezioni più o meno attendibili appunto sul conto del nuovo ragazzo che gira per Ampezzo e dintorni...

A scanso di equivoci, è vero che bazzico con mons. Pietro e affini; invece non è del tutto esatto che sono un “don”... o almeno, non ancora! Sono uno studente al sesto anno di teologia in seminario a Udine, candidato quindi al sacerdozio, attualmente accolito e in servizio pastorale da circa un mese nella parrocchia di Ampezzo. Cosa sia o faccia un accolito... beh... non è un brutto mestiere, ma non è il caso di dilungarsi nei dettagli per ora (fine prima parte si leggerebbe in un film). A titolo di cronaca, una delle prime sorprese che ho avuto qua ad Ampezzo è l'essere stato battezzato “Quasi Don” da alcune catechiste... fate vobis...

Comunque, mi chiamo Fabio e ho quasi 31 anni; vorrei tanto aggiungere anche d'esser carnico, ma il mio accento friulano tradisce le mie origini del Basso Friuli (no.. non dei bassifondi del Fiuli...) e in effetti provengo da Carlino, località situata tra S. Giorgio di Nogaro e Marano Lagunare (superata la frustrazione di aver trovato solo due ampezzani, un saurano e un abitante di Voltois cui non ho dovuto spiegare dove fosse il mio paese, m'è parsa obbligatoria la precisazione... spero nessuno me ne voglia!)

Sembrirebbe un puro concentrato di retorica il dire che ogni volta in cui il venerdì sera vengo su dal seminario (l'accolito è un mestiere da fine settimana... per ora...) provo sempre grande timore e trepidazione ma è la pura verità!! (Per i più ferrati in materia.. non mi sto paragonando me a S. Paolo, ma Ampezzo a Corinto!!! Per i meno addentro... beh... facciamo come per il discorso dell'accolito di prima!)

Date le premesse legate alle prime esperienze già visute, unendo l'ottimismo e la spontaneità che mi contraddistingue caratterialmente ad un sano realismo, non so come esprimere tutta la mia gioia per le opportunità e le nuove sfide che la Provvidenza, attraverso il Vescovo S.E. mons. Brollo, il Rettore del seminario don Dino Bressan, e l'accoglienza di mons. Pietro mi pone dinanzi. Ritengo di essere un cristiano entusiasta ed orgoglioso di esserlo, innamorato in maniera sempre inadeguata del Signore Gesù e della sua e nostra madre, la Vergine Santissima Maria ai quali devo moltissimo di tutto ciò che ho e sono.

Non potendo mancare in un paese gli amanti del Gossip...

Sinteticamente: mi piace ascoltare musica e suonare (sono un ex tastierista), appassionato (fin troppo) di informatica e hi-tech (vale sempre il discorso dell'accolito e S. Paolo per chi non conosce il significato dell'inglesismo), non dico mai di no a chi mi chiede di giocare a pallone (forza Inter! Oops... non volevo offendere...) far due tiri a ping pong o calcio balilla, non disdegno neanche una brisioletta o un tresette beh... tranne in orari di Messa (e con questa sfuggo a una tirata di orecchie!!!) aspirazioni... spero di imparare a sciare... senza rotture di arti!!!

Segni particolari... rido forte e parlo troppo!

Grazie di cuore a tutti quanti per la bontà e trattamento dimostratimi fin'ora: spero davvero di poter ricompensarli in qualche modo con l'aiuto di Dio.

Vostro Fabio

P.S. per chi soffre d'insonnia: strumento molto efficace per risolvere il problema è quello di rileggersi pian piano per tre volte di seguito questo articolo.



Il senso della vita

quando irrompe il dramma della morte, specialmente dei giovani, ci costringe a pensare il senso della vita

L'anno scorso vi ho scritto una lettera, una lunga lettera che voleva essere una sollecitazione ad un ripensamento e ad un dialogo sui valori della vita, della nostra terra e sulle speranze per il vostro futuro. Non avevo ricevuto se non qualche risposta, e queste da lontano. Quest'anno, alcuni fatti dei nostri paesi ci hanno costretti a confrontarci con le domande fondamentali del perché del senso, della ragionevolezza di una speranza. La morte dei giovani, degli amici ci inchioda in una esperienza di dolore, di solitudine che da un muto silenzio fa scaturire cocenti domande. Perché? Che senso ha? Che cosa si può fare per continuare a vivere? Non a caso, proprio mentre si cala una salma nella fossa io innalzo ad alta voce un "De Profundis" "Dal profondo a te grido Signore, Signore ascolta la mia voce..." Questo per tutti ma quando è per i giovani è più forte. Ricordo nella nostra comunità Francesco, quel ragazzino biondo che tanti anni fa faceva parte di quel primo gruppo vivace di giovani che nei miei primi anni di sacerdozio erano protagonisti delle attività giovanili. Ora, sposato e padre di famiglia, nel pieno delle forze e con tanti progetti, improvvisamente viene a mancare per un infarto.

Ricordo Morena, così allegra e piena di fantasia, con il dono di comunicare con i ragazzi e i bambini, ai quali si dedicava con passione con tante iniziative e dopo qualche mese di malattia ci lascia e chi le era particolarmente vicino si ritrova come solo con un grande vuoto. Ricordo Renzo, accompagnato nell'ultimo viaggio anche dal discreto rombo della sua moto condotta da un amico. Poi al mio paese, la figlia di mio cugino, Beatrice, che in una palestra di roccia della Sardegna pone fine ai suoi ventitre anni, mio nipote Simone, che arrampicando con mio fratello, per il cedimento di un chiodo muore con la passione dei suoi ventiquattro anni e ancora Sandro, quel giovane che si schianta in moto a

ventinove anni proprio mentre i suoi genitori sono a Lourdes in pellegrinaggio. Questo solo per ricordare alcuni tra coloro che mi erano particolarmente vicini e che in questo anno ci hanno lasciato allungando l'elenco di simili drammi. Penso ai familiari e agli amici riconoscendo che questo accumularsi di drammi, quasi come in tempo di guerra, nel mio animo, nel loro animo, nel vostro, suscita una grande inquietudine e un grande dolore e da qui sorgono le domande che ho ricordato sopra. Le risposte possono scaturire solo dopo

MORENA

*Ha amato i bambini, la cultura,
la notte.*

*Mai primadonna,
preferiva confondersi
con quanto la circondava.*

*Foglia tra le foglie
Goccia tra la pioggia
Fiocco tra la neve.*

*Ma agli occhi di quanti
l'hanno conosciuta*

*Era la foglia più bella,
la goccia più luminosa
il fiocco più soffice;
ti ricordiamo così Morena.*

Albano

un lungo silenzio, nell'apertura interiore che superi un fatalismo chiuso. Io così scrivevo in occasione della morte di mio nipote: in queste occasioni non si fa retorica, si esprime quanto viene dal cuore e lo voglio comunicare anche a voi, come parlarsi per ciascuno dei vostri cari, ciascuno dei nostri amici.

"La nebbia che avvolge la valle è come il nostro dolore che offusca ogni cosa, rende insignificante ogni parola, è colma di domande che ora non trovano o non vogliono accettare risposte. Noi ci stringiamo assieme perché questo calore umano ci faccia sentire ancora la vita. Ma ave-

te mai osservato come tutto cambia quando ci si porta più in alto e sopra la nebbia splende il sole che illumina e riscalda le montagne che si stagliano nel cielo, e come il cielo stesso, oltre le montagne, ci parla di infinito. Avete mai osservato come questo sole, un po' alla volta, penetra la nebbia, risplende e riscalda ogni goccia di rugiada fino a diradare la nebbia e a illuminare e riscaldare la terra facendo risplendere ogni forma di vita secondo il disegno del creatore.

Questo sole, per la nebbia del nostro animo, per l'oscuro dolore di questo momento, è la fede in Cristo risorto. Quella fede nella vita vera che ci hanno insegnato e che noi viviamo. Questo sole ha la luce della Parola di Dio che ci parla di vita che nasce dalla morte, ci fa guardare alla croce come via al cielo. Non ci toglie il dolore in questo momento perché Simone ci è stato strappato come una parte di noi stessi. Però la fede illumina questo dolore assimilando alla croce di Cristo nel terribile passaggio di una morte che nessuno aspetta e vuole verso l'apertura ad una vita diversa e nuova che il Signore ci dona. Qui non posso più parlare con le mie parole ma dobbiamo ascoltare il Signore Gesù: "Non sia turbato il vostro cuore... nella casa del padremio vi sono molti posti...vado a prepararvi un posto... sarete anche voi dove sono io...". Oggi il Signore parla così al nostro cuore, tenendo una mano sulla spalla e noi gli diciamo: "Cristo Gesù, nostra pace e certezza, con Te varchiamo sicuri il confine, nelle tue mani riposi ogni cuore". Proprio con questa sua mano sulla spalla, con questo abbandono a Lui, voglio però parlargli di tutti i nostri perché. Perché dopo Beatrice, anche Simone, in questa nostra piccola comunità di montagna? E ora lo stesso giorno di padre Massimo, 28 anni fa? Perché hai messo dentro di noi

segue a pag. 6

questa passione di andare in montagna e di arrampicare? Perché chiami a te un giovane bravo, buono e generoso, pieno di progetti per sé e per gli altri? Perché un dolore così grande a chi vuole solo fare del bene?

Il Signore non ci risponde direttamente ma ci invita ad allargare lo sguardo sulla vita, quasi come dall'alto si vede un panorama che abbraccia un orizzonte lontano. Ci fa vedere così questa nostra vita così fragile e passeggera che anela ad una vita vera e si trova ancora nella provvisorietà e nella morte. Diceva Turollo: *"O Dio insegnaci il senso del tempo, come la morte sia sempre in agguato, dentro di noi nutrita, allevata, coi nostri stessi sudori e sangue..."*. In questa provvisorietà e fragilità il Signore ci dice che siamo suoi figli, e quindi eredi, eredi di una vita vera, ma questa eredità non ci è ancora data in pienezza. Ci dice che non è stata ancora rivelata pienamente, ci dice che gemiamo intensamente aspettando l'adozione a figli, la rendenzione del nostro corpo, assieme a tutta la creazione. Ci dice che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. Dobbiamo affidarci a questa speranza.

Perché i giovani bravi e buoni? Qui è più difficile accogliere la risposta della sua parola. Intanto mette le mani avanti e dice: *"Il popolo vede e non comprende"*. Proprio come noi in questo momento. Ma come si può capire? Continua: *"Giunto in breve alla perfezione ha compiuto un lungo cammino. La sua anima fu gradita al Signore perciò egli lo tolse in fretta da un mondo malvagio"...* La Grazia e la misericordia sono per i suoi eletti... *"Come accogliere questo senza elevarci veramente in alto? Abbiamo bisogno di luce. A padre Massimo dico sempre: "tu sei nella gloria di Dio e hai il dovere di aiutare noi che facciamo fatica, qui sulla terra"*. Da oggi aggiungiamo anche Simone a tanti altri amici. Da lassù ci aiutano.

Altra domanda, sempre parlando con il Signore. Perché la passione per la montagna? E per arrampicare al limite delle possibilità? Ne avevo spesso parlato con il Signore giungendo a questa risposta: *"Perché ha messo dentro di noi l'amore per l'ascesi e per dare il massimo di noi stessi. Io sono di quelli che hanno*



Simone.

vissuto pienamente questa passione collegandola sempre ad una elevazione dell'anima. Con l'età e con la sapienza, le mete cambiano (C'è un tempo per ogni cosa sotto il cielo) ma quell'arte di sentire le tue possibilità, il saper valutare le difficoltà e salire, verso una cima, una meta, d'inverno o d'estate, portando lo sguardo oltre le tue montagne, questo fa parte di noi, del nostro essere. Quelle montagne cariche di storia e di familiarità sono le tue. Nasce poi una profonda amicizia con chi è legato a te, un'amicizia che non si affievolisce più nel corso degli anni perché è nata in un momento di ascesi e di grande umanità. Dico a voi giovani che avete questa passione per salire di coltivarla con sapienza e prudenza, con amore rispettoso e consapevole. È una scuola di vita.

L'imponderabile c'è sempre, ma non solo in roccia o in montagna. Sappiamo che dentro di noi e fuori di noi siamo sempre esposti a qualche cosa di grave e anche di irreparabile. Ripeto, fisicamente e spiritualmente la vita può essere minata e, per quanto dipende da noi dobbiamo fare attenzione e difenderci volendoci bene e guardando a colui che solo è una salvezza e forza sicura.

Ancora una domanda: perché a chi voleva solo del bene viene dato un dolore così grande? Questa volta il Signore non mi ha dato risposta ma ha additato se stesso e sua madre. Mi ha fatto ricordare il suo grido sulla croce e i dolori di sua madre quando lo ha accolto nella

deposizione. Mi ha fatto capire che lì, senza parole troviamo la vicinanza e la solidarietà di Dio stesso. Come pure la madonna di Luggau che anche se abbellita e impreziosita è colei che piangente tiene tra le braccia il suo figlio morto per noi. Chi più di colui e colei che hanno provato può capire? Anche Gesù e sua madre avevano fatto della loro vita solo un dono d'amore e ora, sono più che mai vicini. Dietro di loro, all'ombra della stessa croce ho visto tante persone, in prima fila tanti amici e conoscenti che sono passati e passano per la stessa tribolazione. Tutti costoro, e noi con loro, uniti nel vincere il dolore e la morte con l'amore e la fede.

Un ultimo pensiero a te, Luigino e Caterina. Quando Simone è nato, lo avete affidato con gratitudine a quel crocifisso che avete in casa. Oggi lo affidiamo nuovamente al Signore risorto perché gli dia la pienezza della vita. Ma sono convinto che proprio oggi è Simone ad affidare voi, con Giulia, con Paolo e con tutti noi al Signore perché possiamo avere luce e forza in questa vita che continua con lo sguardo ancor più rivolto al cielo dove Simone è arrivato con i nostri cari ed amici. Nella comunione dei Santi noi lo sentiamo vicini e questa è la nostra forza e la nostra pace. Ora noi tutti vi amiamo di più Luigino, Caterina e Giulia, come amiamo di più ogni persona che ha provato quanto state provando. Aiutiamoci e sosteniamoci a vicenda con amore e fede.

Mons. Pietro

29 GIUGNO

50° di ordinazione di Don Ermanno Nigris

Il 29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo, alle ore 10,00 nella chiesa di Ampezzo, con la presenza di Sua Ecc. Mons. Pietro Brollo, le nostre comunità ringraziano il Signore per i 50 anni di ordinazione di don Ermanno Nigris e per il dono dello Spirito conferito ai nostri giovani nel Sacramento della Confermazione.

A don Ermanno, la nostra comunità regala un calice, una pisside e una patena per una delle sue chiese e rinnova la solidarietà alle comunità della Bolivia con aiuti dai singoli e da iniziative comunitarie.

MONS. PIETRO PRESENTA I CRESIMANDI ALL'ARCIVESCOVO

Eccellenza reve.ma,
a nome dei parroci della nostra vallata le presento questi i ragazzi provenienti dalle parrocchie di Ampezzo, Socchieve, Enemonzo, affinché ricevano oggi la pienezza del dono dello Spirito nel sacramento della confermazione.

Certamente conosce più di qualcuno, anche per la somiglianza ai loro genitori che lei ha seguito come insegnante e parroco di Ampezzo quando avevano l'età di questi loro figli. A questi giovani è stato proposto un cammino di preparazione di due anni, con l'impegno a frequentare la catechesi settimanale, la Santa messa domenicale e di rendersi disponibili per esperienze di solidarietà e di volontariato a seconda delle loro possibilità. Hanno seguito un percorso comune nello spirito della pastorale di comunione tra le nostre parrocchie. Devo dire che non è stato facile mantenere fede a questi impegni e abbiamo conosciuto momenti di presenza e anche di lontananza dalla vita della comunità cristiana. I parroci e i catechisti li hanno accompagnati nel cammino di preparazione, anche andandoli a cercare, a volte; le comunità e le famiglie hanno condiviso questo cammino nonostante tutti i limiti e le difficoltà che emergono da una testimonianza cristiana spesso poco visibile. Ma oggi siamo qui perché



Pierina e Libero, genitori di Don Ermanno.

desideriamo per loro il dono dello Spirito credendo che con la sua forza e i suoi doni ogni cristiano può comprendere sempre meglio e vivere la fede nel Signore crocifisso e risorto. Noi confidiamo che questi giovani, il futuro delle nostre comunità, illuminati dallo Spirito, diventeranno testimoni e protagonisti della vita nella nostra Chiesa locale. Siamo lieti anche per la presenza di don Ermanno Nigris che con i suoi 50 anni di vita sacerdotale e missio-

naria è un testimone straordinario di come si vive per Cristo e per i fratelli. Questo pomeriggio la comunità diocesana e quella salesiana vivranno un ulteriore momento di gioia nella ordinazione di nove novelli sacerdoti.

Tanti sono allora i motivi per esprimere gioia speranza in questo giorno nel quale la chiesa ricorda i Santi apostoli Pietro e Paolo. Grazie per essere qui con noi oggi e... buon onomastico mons. Pietro.



Il giorno dell'Ordinazione di Don Ermanno.

NIGRIS DON ERMANNNO



Don Ermanno a Pordenone.

Da giovane si nascondeva dietro i cespugli in attesa che qualche uccelletto calasse sul “palut cu lis vermenis e lis uisciadis”, ora nasconde il suo volto sotto una folta barba bianca, ma la luce dei suoi occhi ti colpisce sempre, così come il suo canto fatto di parole suggestive e coinvolgenti.

È arrivato al traguardo dei suoi 50 anni di sacerdozio e ha desiderato fissare in uno scritto alcuni dei passaggi significativi della sua vicenda umana e sacerdotale, per testimoniare ai fratelli l'opera del Signore nei confronti di chi si mette nelle sue mani.

È don Ermanno Nigris, il nostro sacerdote carnico, salesiano, nato ad Ampezzo, incarnato nei suoi monti e nell'umanità di tutto il mondo.

Il racconto della sua vita si snoda vivace e robusto, seguendo il ritmo e lo svolgimento di una strada di montagna, ricca di molti tornanti e variazioni di prospettive: la famiglia, la montagna, la fionda, le scalate, la chiamata, il sacerdozio, il collegio, il teatro, la scuola, la parrocchia e infine il sogno della missione sono solo alcune delle indicazioni stradali del suo suggestivo percorso.

C'è una costante in tutto questo ed è la presenza tangibile di un cuore grande e generoso che dà sostanza a tutta la sua visione poetica del vivere, del gioire, del soffrire e dell'amare.

Ho avuto la fortuna di conoscerlo al collegio Don Bosco di Tolmezzo prima e di averlo poi “parrocchiano” durante il mio mandato come parroco di Ampezzo ed ho potuto ammirare da vicino quel calore umano che contraddistingue sempre ogni suo contatto con le persone che sono sempre preziose ai suoi occhi.

L'amore per la famiglia, per la sua terra, per la sua vocazione traspare da ogni gesto e da ogni parola che ti trasporta in modo avvincente alla scoperta della fonte del suo ottimismo, radicato nella sua fede senza fronzoli, ma appassionata, e ti coinvolge in quel profondo senso di solidarietà verso ogni uomo, soprattutto se affaticato nello sforzo del vivere se non del sopravvivere.

I suoi racconti, le sue poesie, le sue recite o le sue omelie non lasciano mai spazio alla noia, per quella sua innata capacità di raccontare e di raccontarsi che lo rende accetto a tutti.

Grazie, don Ermanno, per il tuo esistere, per la tua testimonianza umana e sacerdotale e per quanto potrai ancora fare per testimoniare Cristo e il suo Vangelo.

Con questo libretto stai volgendo il tuo sguardo sul tuo passato, come quando si sale sui monti e ci si sofferma a guardare la strada già fatta, ma so che i tuoi occhi non scruteranno solo il sentiero percorso, perché, guardando in alto sai bene che la salita non è finita, ma, come conosce bene il montanaro, dietro l'apparente meta c'è sempre una vetta ancora più in alto.

Bon viaç, alore, don Ermanno, mandi di cûr e che Diu ti compagni anejmò a lunc!

X Pietro Brollo
Arcivescovo di Udine

I miei 50 anni di Messa

Quanti fiumi avrò attraversato
e quanti sentieri nuovi avrò conosciuto!
Quanti chilometri avrò camminato
Con polvere e fango, con salti e buche
Con te, Cristo crocifisso, al collo,
mostrandoti, baciandoti, amandoti, dicendoTi:
“Con Te; per Te io vado”!

Ricordo il fiume Surutù in una notte di luna
Con la spiaggia bagnata e la moto lenta, contenta,
tornando da Bolivar per sentieri della foresta e colline...
Ricordo il Yapacani in quel 13 ottobre
quando la freccia yuquis mi disse “no”,
e fermò il mio andare per contare loro
di Cristo che non conoscevano.
Ricordo le volte in cui ho alzato la mano
per dare perdono;
ricordo lo sguardo fisso al Cristo della fede, in alto,
per un “Senor mio Y Dios mio”

E tutto questo ritorna per un “Grazie”, perché è dono;
e mi piacerebbe che fosse più puro, bello, limpido,
fatto abbraccio di amore,
per continuare ad andare,
raccontando di Cristo e della sua croce,
come povero discepolo missionario
che Tu hai chiamato dalla montagna,
con fionda e temperino,
per raccontare la misericordia; perché Ti ripeta:
“Con Te, sempre, per amore;
Tu e il povero che sono io”.

Don Ermanno

***Tornando da Assisi... con un gruppo di cresimandi,
con un canto nella mente e nel cuore.***

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa' che io porti amore;
dove è offesa ch'io porti il perdono;
dove è discordia, ch'io porti unione;
dove è dubbio, ch'io porti la fede;
dove è errore, ch'io porti la verità;
dove è disperazione, ch'io porti la speranza;
dove è tristezza, ch'io porti la gioia;
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce. ...

Che lo Spirito Santo aiuti loro e noi a realizzare tutto questo nella vita.



La divisa clerical-sportiva.



Don Ermanno con i suoi alunni.

*A son dis che un scric al ven dongia il barcón, chi di fûr,
al gira, al entra, al va sot e al salta su,
sore un arbul di rosis, ca l'è sol ramàs:
a lui 'ai resulta còmut fasi iódi, sclupasi e ciantâ a so maniere...
Forci al'ha capit che i vuli ben;
nal sa però che io i vorés iesi como lui:
çiantâ, cori, masedâmi, no ve timp di pierdi.
par diTi al gno Signor su chei ramàs ca son la me vita:
"cetant ben che i ti vuli!"*

*Di frut, cu lis chebis i lavi tal Bosc Bandit;
A mi plaseva chel bosc: fadia di rivâ, fadia tal meti il palut:
granc i pins, un pradut con un sterp e in picìul pin.
Al mi veva insegnat gno santul Zul a meti vermenis e vuisciadis.
Quantis voltis i soi lat li e tornat cun un o doi luiers.
A mi disevin che i eri bon di fâ. A vul arte encia in chel.
Cusi i vorés contâ al Signor lis volti che i Ti hai dit:
"Ti vuli ben i par Tè io i vadi, como uè, tantis volti par nuia!"
Ma ce interesse? uè i hai fat chilómetros di corsa, mostrât il lavor:
ma lor no han volut; a era una famea Yuquis con seis frus! Par nuia!*

*E ce tantis voltis i scieravi la man par mostrati il lavor fat
e i na vevi nuia dentri di faTi iodi!
Ma ce interesse?: como il scric: cori, móvisi, entrâ e iesci e savé
che i tu mi cialis:*

Cun un ciantâ alegri, savint che nuia al'è par nuia, se Tu tu lu sas.

60 anni di vita salesiana: era il 16 agosto 1948

50 di sacerdozio: era il 29 giugno 1958

30 di missionario: era il 17 ottobre 1978

21 dalla freccia yuquis: era il 13 ottobre 1987

Sono le date che segnano il mio andare per le strade che il Signore mi ha indicato.

Tutto è dono e ne sono grato.

Ho fatto chilometri e chilometri il mio Cristo missionario, quello che mi ha regalato don Grigoletto la notte del 7 agosto 1947 quando, lasciata casa mia e le montagne della Carnia, partivo per il Noviziato.

In quel Crocifisso non appare più il volto di Cristo consumato dai miei baci, dai baci di quelli che ricevono il suo perdono e di quelli a cui ho detto che ci vediamo dopo e sono nella Grande Parrocchia del cielo.

Rivedo il giorno in cui nella grande chiesa di Abano Tenne piena di gente il cerimoniere chiamò il mio nome in latino: "Nigris Hermannus". Io non risposi subito. Mi alzai e vidi tra i fedeli mio padre e mia madre. Mi sono detto: "Se loro sono stati capaci...". "Adsum!" allora io pronunciai e mi trovai con le mani fasciate e unte di olio consacrato e la pianeta stesa a significare che potevo perdonare i peccati.

Scuola, cortile, pallone, libri e quadri, voti e note, sentieri e strade di fango, moto 250 e 185, parete del Vaiot, Torre Wincler, foreste e fiumi da guardare, quattro cadute gravi che hanno lasciato i segni nel mio corpo, notti senza storie da raccontare perché non ne potevo più ed ero a mani vuote...

Sono venti anni che mi occupo e mi tormento con gli Yuquis. Mai uno di questi mi ha detto: "Vorrei che i miei figli fossero battezzati".

Non ho battaglie vinte, non ho racconti di conquiste, non ho vittorie da raccontare.

Ho scritto libri e riempito pagine come il scric con un canto indefinito che solo dice gioia di vivere e voglia di servire il Signore.

Quando arriverò alla fine Gli domanderò: "Ma cosa hai trovato che Ti fosse utile per il Regno in un ragazzo di fionda e vischio? Dimmelo".

È una vita che me lo chiedo.

Sarò per Te solo un sclic che salta, si nasconde e riappare per vedere se ridi di me e ne sei contento.

Grazie, Signore.

Mano.

QUANTO MISURA UNA COPPA?

Quanto misura una coppa?

Come si appoggiano le labbra,
se si sa che la coppa ha un liquore amaro
e che brilla al sole?

Se viene dalle mani di Cristo,
che è Colui che va vestito

di una tunica bianca con macchie di sangue,
con occhi che vedono più in là del velo della carne
e conosce il duro cammino dei miei pensieri?
Cristo dell'orto, quanto misura una coppa?

Sì, io so che ho una lunga sete
che scuote tutto il mio essere con sudori e lacrime,
durante notti che Ti penso e aspetto,
durante giorni in cui Ti chiamo e imploro.

E sembra che Te ne vai passando all'altra sponda
del lago,

e la mia barca geme e si piega
e non vedo se non da lontano la tua immagine bianca
che mi dice che sei e mi vedi.

Mi lasci solo perché vuoi sapere se le mie mani sanno
di remi, vela e timone?

Quanto misura una coppa?

Ti dissi – un giorno – che io la sapevo bere...

Solo se la bevo starò con Te, sempre,
nel Tuo amore silenzioso e tenero,
nella Tua pace, sicuro dal peccato, per ripeterTi:

"Cristo della mia coppa,

Cristo della mia vita persa e vagabonda!

Cristo, mia fiducia nella solitudine del deserto!

Tua Madre, Lei sa di me che sono carne Tua,

per questa coppa che prendo dalle Tue mani

e che trasforma tutta la mia vita

fin quando venga il Sole..

...e sarà la pace."

30 marzo 1995 - Don Ermanno

TU ES SACERDOS IN AETERNUM

Al sunava l'organo a plena vos
E io 'i entravi da la quarta granda,
cun dongia il Monsignor, contént cencia peràulis:
i mi eri confesat di lui da la Prima Comuniòn
e 'i vevi fat il cherichetto ogni sabida e domenia.
I vegnivin in procesiòn da la canonica;
mi soi insegnàt como che i savevi ca si devi fà
entrant in glesia, encia se in che volta,
na eri plui il frut o il chierichetto di simpri
La int a emplava la glesia e il coro al çiantava:
"Tu es sacerdos", cun voz fuarta e precisa,
il capelàn al sunava:
la voz di Ciandin a era clara.
I eri rivat in sacrestia e a mi han vistìt;
il Monsignor a l'ha metùt la so tónia rosa
e iò che verda: a era la tiercia domenia
dal mes di lui, el disesiet dal mè.
Cul Monsignor dongia, i soi làt al altar
na capivi tant, comenciant dai pîs dal altar
fin quant che i soi làt su e o hai intonat il Gloria
dopo il Kirie dai ciantors, di li i hai poiàt i voi
sul mesàl
cu lis mans viertis par l'oremus.
Na l'è cas che mi impensi di plui,
e mancul di dut la prediçia di don Conti
cal mi veva vut frut in colegio e mandat in novi-
ziât.
Mâma e pàpa a erin tal prin banc:
i vevi i voi scieras e na mi impuartava
ce ca disevin di me.....
fintramai i eri rivat! Ce fadiis, Signôr,
a stati daûr a scoltà ce che i Tu disevis,
a domandami simpri se i Tu eris content di me,
dal frut dal Bosc Bandit da lis schis rots
che volta che i na eri làt a Iéspui,
dal frut amic di parùsulis e lùiers,
cu la voia di esi un cal va par il mont a prediçia
di Tè.
Io i sai sòl che Tu mi has costât ce tant,
e i soi sigûr che a Ti Ti soi costât tant e tant di
plui.
Tenmi da cont.
Mâma tal cialà tanc fasolés ca mi vevin regalât, a
mi ha dit:
"Biat il gno Mano, si tu has di vai duç chei fa-
solés alì."
Ce impuarte, cumó che i soi in çiasa To e che sai
che na tu mi manciaràs mai di udâ?
Nin incimó un toc, no? Sa Ti par...

L'ULTIMO PASTORE

Era notte oscura. Ormai tutti se ne erano andati e la Madonna disse: "Ora il Bambino riposerà".
Era venuta tanta gente! Tutti lo avevano avuto in braccio e Lui con le manine a toccare i loro volti e lasciarsi baciare.

Quando "toccarono" alla povera porta...

"Chi può essere? Vai a dare un'occhiata, Giuseppe, per favore?"



Don Nigris e Don Resi.

"Con permesso, signora, posso entrare?"

Io sono l'ultimo pastore, perché io ho solo una pecora; le altre me le ha rubate la ultima montana".

E guardava la grotta e poi guardava la Madonna un poco preoccupato e pauroso.

Lei aveva ancora in braccio il Bambino con il piccolo capo

che pendeva da un lato, pieno di sonno.

"Mi creda, signora, avevo anch'io un regalo per Lui: un pane e un pezzo di formaggio: li ho persi quando sono caduto lungo il sentiero.

E anche mi sono sporcato... non ho voluto entrare con gli altri...

io non ho niente; però ho visto gli angeli e li ho sentiti cantare...

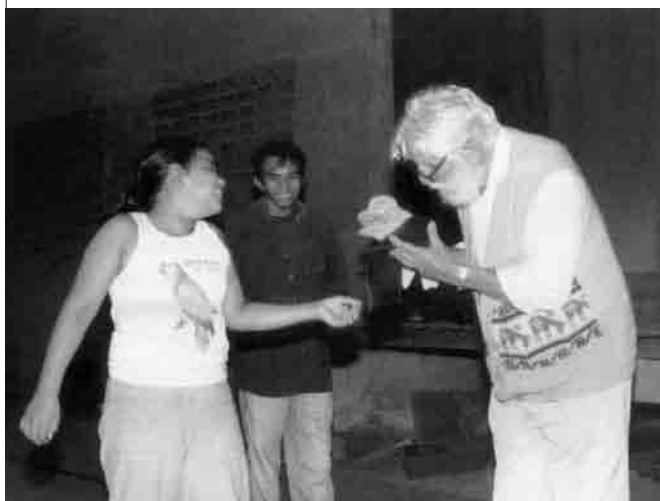
Ho lasciato il cane che tenga da conto la pecora.

Posso io guardare il suo Bambino, signora?"

La Madonna, che lo teneva nelle sue braccia, gli disse: "Lui, è venuto per quelli che sono come te".

Il piccolo pastore pose il suo volto scuro vicino a quello del Bambino...

Dicono che gli angeli son tornati indietro... solo per guardare...



Il "pipinot" Casimiro.

Padre Nigris

A padre Nigris vogliono bene in molti, da Ampezzo a San Carlos, Santa Fè, San Juan, La Enconada Ayacucho, alle comunità oltre i fiumi Surutù e Palacio, tutti quelli che hanno avuto l'opportunità di conoscerlo in trent'anni di missione. Anche se gli anni passano e la sua chioma è ormai bianca come la cima del suo Tinisa d'inverno, la passione e l'impegno sono vivi in lui come appena arrivato in quella terra Boliviana che ormai sente "sua".

Non si ferma mai, sempre in cerca di chi ha bisogno della parola di Dio al quale ha votato tutta la sua esistenza. Stringendo tra le mani la croce di ferro che porta sul petto con tanta devozione, con il Niño Jesus come guida, percorre ogni giorno chilometri e chilometri di strada sterrata, spesso impraticabile dal fango, attraversa fiumi, sopporta le intemperie e la compagnia dei mosquitos, per portare consolazione e speranza in ogni angolo della selva.

La sua vita è come un palcoscenico: insegna, predica, scrive poesie, fa teatro, grida giustizia, ma spesso anche piange per questi suoi "figli" dimenticati e sfruttati dai potenti.

Grazie alla generosità di tante persone amiche in questi anni ha potuto costruire case, scuole, chiese, ha creato laboratori di falegnameria e di taglio e cucito, centri per la promozione della donna Boliviana, scuole serali per adulti analfabeti; ad Ayacucho ha fondato una piccola missione ed una casa di accoglienza per ragazze e, con l'aiuto di tre suore Boliviane, garantisce una presenza costante ai "campesinos". Ha ancora un sogno nel cassetto: quello di tornare dagli Yuquis, dai quali ventuno anni fa ha ricevuto la freccia.

Ricordo che ho avuto occasione di incontrarlo per la prima volta tanti anni fa ad Ampezzo quando veniva a stare un poco con sua madre. Ho potuto conoscerlo meglio in Bolivia, tra la sua gente. Quegli estranei, abitanti in remote terre, i protagonisti dei suoi racconti, ora hanno un volto, un nome, fanno parte della mia vita. GRAZIE padre Nigris per avermi dato la possibilità di toccare con mano la dura realtà di una missione, per avermi insegnato che "quello che si può si deve". GRAZIE per avermi insegnato a condividere la vita con gli ultimi, per aver contribuito a diminuire in me il senso di appartenenza a questo misero e fa-sullo mondo occidentale.

Despina

Catechesi iniziamo con fiducia dai piccoli...

Anche quest'anno siamo partiti bene insieme, fanciulli e catechiste, affidando alla Vergine Santa, Maria la crescita cristiana delle nostre famiglie e dell'intera comunità parrocchiale. Infatti, in preparazione alla Festa della "Madonna del Rosario" – che dà inizio all'anno catechistico – quasi tutti i fanciulli e i ragazzi, con qualche genitore ci siamo ritrovati in chiesa per un momento di preghiera e di canti, curati dal maestro Emiliano. Da allora ogni settimana i fanciulli delle elementari s'incontrano il lunedì pomeriggio con la loro catechista, mentre un bel gruppo di ragazzi delle medie di Ampezzo e Socchieve continuano il sabato mattina a ritrovarsi in un proficuo "lavoro" di ricerca e di partecipazione attiva guidati dai loro animatori dentro la proposta diocesana "Vivere la fede con Pietro". Prima di iniziare con questi fanciulli e ragazzi il parroco ha voluto incontrare i loro genitori per presentare gli scopi e lo stile educativo che intendiamo portare avanti con le catechiste e che desideriamo venga condiviso dal maggior numero di famiglie. Ci siamo così accordati sugli orari e la disponibilità anche di qualche genitore a farsi catechista (in casa). Discreta è stata la partecipazione, come pure l'interessamento dei genitori in questi primi 3 mesi dell'anno. Anche tra noi catechiste è emerso il bisogno di ricercare modi e strumenti ("vetera et nova"), adatti a comunicare e diffondere la bellezza di una vita che crede. In certi momenti dell'anno ci incontriamo con i nostri preti

per pregare e condividere (talvolta anche con i catechisti di altre parrocchie) proposte e fatiche che possano sostenere e arricchirci di entusiasmo e speranza nel camminare con i nostri bambini. Alcune di noi hanno partecipato con frutto al corso d'inizio anno, tenutosi a Tolmezzo, per tutti i catechisti della Carnia. Nel riprendere il nuovo anno – dopo le feste di Natale – quali obiettivi ci prefiggiamo? Penso anzitutto quello di voler aiutare i nostri bambini e ragazzi a crescere nella gioia di sentirsi amati e guidati da Dio, accogliendo con meraviglia quanto Lui ci dona ogni giorno, "qualcosa di grande che non dipende da noi, ma straordinariamente ne facciamo parte. Siamo fortunati!". Lo siamo per il fatto di essere nati e cresciuti qui, nelle nostre famiglie e nella grande famiglia della Chiesa che ci aiuta a vivere con fede e amore. La preghiera che rivolgiamo a Dio va avvertita in ogni occasione, anche la più semplice, per educare questi bambini e noi al ringraziamento e alla lode fiduciosa, superando le varie incertezze e

segue a pag. 12



29 giugno: Mons. Pietro Brollo con i cresimandi.

PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

*Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.*

difficoltà. Ritengo che questi obiettivi siano raggiungibili quanto più la famiglia si coinvolge nel cammino cristiano dei figli, ad esempio vivendo la Domenica come “giorno dell’incontro festivo con Gesù e con la comunità”. Risulta quindi necessario fermarsi ogni tanto dalle proprie occupazioni per vivere la festa come “tempo liberato”, che ci doniamo incontrando altre famiglie e rendendo la nostra comunità parrocchiale più bella e viva. Questo ci aiuta a dare un senso e una risposta alle mille domande che ci portiamo dentro: “Per chi vivo, fatico, lavoro, gioisco e soffro...?”. Mi pare doveroso lasciare ai nostri bambini e ragazzi dei bei insegnamenti che siano sostenuti dal nostro esempio; risulteranno utili e preziosi durante il loro cammino, perché si sentano incoraggiati al bene, nella giusta direzione.

Con fiducia, una catechista.

Cammino verso la Cresima

Anche ai ragazzi dei primi anni delle superiori è stato proposto di riprendere un cammino formativo, in cui incontrarsi a riflettere e a discutere insieme sui molti aspetti della vita, alla luce del progetto cristiano. Quanta fatica però a coinvolgerli e a trovare spazio e interesse nelle loro giornate così occupate. Pare che si accontentino solo del ritrovarsi per divertirsi e passare bei momenti insieme. Eppure – presi singolarmente – c’è in ognuno di loro un desiderio di approfondire e di esprimere in maniera seria nel gruppo quanto stanno vivendo. All’inizio dell’anno si è loro proposto di scrivere i motivi per cui chiedono di prepararsi alla Cresima, ora da lì si partirà aiutandoli anche personalmente – visto l’esiguo numero dei ragazzi (4 di Ampezzo e 3 di Sauris) – a fare un giusto cammino di maturazione del loro vivere da adolescenti. Incontrando questi ragazzi, insieme ai loro genitori, si sono chiarite le difficoltà e le ragioni per poter iniziare un proficuo (speriamo!) cammino, che li veda coinvolti e partecipi ai loro incontri (del giovedì sera), talvolta in iniziative comuni con i cresimandi della forania. Ci auguriamo così di aiutare i nostri ragazzi a crescere nella vita cristiana, che faccia bene a loro e alla comunità parrocchiale di cui fanno parte. Buon cammino. Noi vi siamo vicini.

I catechisti

Inaugurazione dell’anno catechistico 2008-09

Per desiderio del nostro vicario Foraniale Monsignor Pietro Piller, si è voluta celebrare domenica 12 ottobre alle ore 10:30 nel duomo di Ampezzo, la S. Messa da dedicare all’inaugurazione dell’anno catechistico 2008/2009 per tutta la Forania di Ampezzo. La partecipazione entusiasta, si è preparata, partendo da una riunione col gruppo giovanile ad Ampezzo, durante la quale abbiamo scelto i quattro brani da far cantare e suonare ai nostri ragazzi; in un mese scarso, grazie ad Emiliano che ha registrato i brani su cassetta; grazie ad Alberto che l’ha triplicata; grazie ad AnnaLuigia che l’ha fatta ascoltare ai ragazzi durante i pranzi organizzati le ultime domeniche di settembre grazie agli Icemen di Fabio; grazie a Laura che ha fatto studiare i brani col flauto ai suoi alunni...

Come “ruscelli che si mettono insieme e sono mare”, siamo arrivati preparati all’incontro gioioso, festa per tutte le parrocchie della Forania. La S. Messa domenicale è stata così amplificata sia per l’animazione del Coro Foraniale della maestra Enza, sia per la solita bravura gioiosa dei nostri giovani coristi e flautisti, sia per il finale esplosivo della Marching Band del maestro Flavio. La concelebrazione dei parroci, le parole lette dalla responsabile dei catechisti, la nostra Claudia, di seguito riportate hanno così accolto pienamente l’invito dell’anno:

“venite alla festa:
viviamo e trasmettiamo la fede
mediante la festa
cuore del tempo”.

Cari ragazzi, fino a ieri non ci conoscevamo e oggi cantiamo insieme.

Per incontrarvi ed accogliervi nella Festa, noi catechiste ci siamo preparate ad Ampezzo, ai corsi di formazione di Tolmezzo ed ad Udine.

Abbiamo desiderato questa festa perché vi vogliamo bene e gratuitamente vi restituiamo quello che abbiamo ricevuto.

Lavorando volentieri, anche durante le vacanze, siamo riusciti a programmare il tema della Festa, per scoprire che è Gesù il cuore del tempo, è Gesù il nostro tempo, e solo con Gesù la festa è bella, ed è Gesù che ci ha invitato a cantare, a pregare e a ringraziarLo.

È Gesù quindi che ci chiama, infatti tutte le comunità della Forania (ovvero Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sauris, Ampezzo, Socchieve, Preone, Maiaso, Enemonzo e Raveo) hanno le loro catechiste a volte affiancate dalle mamme per il bene dei loro figli nostro futuro.

Gli appuntamenti con il catechismo sono iniziati in tutte le parrocchie, l’anno liturgico ha appena avuto il via, e noi catechiste di tutta la Forania ci incontreremo mercoledì 15 ottobre in canonica ad Ampezzo per vedere insieme le proposte della Diocesi, i sussidi ed i programmi.

Colgo l’occasione per ringraziare tutti.

Graziella Urso

Corso di formazione per i referenti foraniali d'ambito Castellerio 18 e 19 ottobre

La tradizione? Immutabile è il miracolo dell'annuncio!

Fare memoria aspettando... Gesù che viene.

I mezzi e la maniera per trasmettere la fede alle nuove generazioni affinché queste possano vivere una cosa del passato con il gusto della novità dipendono da noi e dal nostro interesse ad aggiornarci.

Il teologo laico prof. Andrea Grillo ha tenuto una relazione sulla post-modernità, l'epoca piena di risorse non senza complessità in cui viviamo, le conquiste che l'umanità del mondo occidentale ha ottenuto:

1. *libertà politica* - noi siamo soggetti originari di diritti dalla nascita

2. *libertà morale* - originariamente non siamo liberi, lo diventiamo incontrando altri individui liberi (oggetto di doveri) la mia libertà comincia quando comincia la libertà di un'altro

3. *libertà religiosa* - gratuitamente donata dall'alto, la libertà vissuta come grazia noi infatti siamo liberati dalla paura della morte che è nostalgia, diffidenza, schiavitù.

Libertà che suppone un'autorità (paradosso) un'obbedienza ad uno stile di vita e a una gerarchia.

La Chiesa, popolo di Dio, come vive quest'epoca?

Può chiudersi verso chi è lontano dalla vita parrocchiale preoccupandosi solo di mantenere l'identità? Diventerebbe setta. Deve per forza trascurare l'identità diventando un'agenzia di servizi pur di andare incontro a tutti senza curarsi di trasmettere né senso né parola chiave per la comprensione?

La Chiesa si riconosce tempio dello Spirito Santo, ed accoglie necessariamente tutti come fratelli in Cristo, nel discepolato dunque, mantenendo l'identità cristiana.

La verità della tradizione non è arrestare la storia in virtù di un principio, ma modellare la storia mediante quel principio.

Oggi c'è lo spazio per tutti e questo è il tempo opportuno e favorevole per poter operare ognuno con il ruolo che gli spetta.

Claudia Lozza

RIPARTIRE DALLA CATECHESI PER ADULTI...

**...è questa la strada che necessariamente
si deve percorrere per una pastorale giovane?**

Anche durante il periodo quaresimale 2008 la Forania di Ampezzo ha organizzato una serie di incontri con il prof. don Stefano Romanello, stimato biblista e docente di esegesi al Seminario di Udine.

Il tema dell'anno è su S. Paolo.

Io mi permetto di fare con voi alcune riflessioni su due argomenti trattati.

Il primo dei quali riguarda la Conversione di S. Paolo.

La tradizione cristiana ricorda l'episodio e ne fa memoria il 25 gennaio perché è consapevole dell'importanza dell'avvenimento.

Quando noi parliamo di conversione intendiamo il cambiamento di direzione, però anche Saulo era ebreo e credeva nello stesso Dio di Gesù Cristo.

Era stato discepolo del famoso rabbì Gamaliele il quale era un'onesto membro del Sinedrio. Gamaliele si era accorto, infatti, che Gesù era un Giusto e il suo processo una farsa, per questo motivo non ha preso parte né al processo né alla condanna (questa breve parentesi per farvi capire la bontà del rabbì che ha istruito Saulo, si trova una bella frase di Gamaliele in Atti 5,34-39).

Saulo credeva che la salvezza del popolo eletto dipendesse dalla tradizione dei padri, in particolar modo la Legge mosaica, (vedi la circoncisione, il sabato, i sacrifici al Tempio, le diverse abluzioni per purificarsi, la parentela..... sapientemente tramandate di generazione in generazione) Saulo stava giocando la sua vita su queste cose per cui ha visto in Gesù Cristo un pericoloso sovversivo, anarchico e rivoluzionario.

Gesù non ha abolito nessuno dei principi elencati sopra, ma allo stesso tempo ha dato un significato nuovo, i principi sono un mezzo non un fine, per arrivare a Dio bisogna amare il prossimo (avevo fame..... avevo sete..... ero ammalato.....).

Gesù, con autorevolezza, diceva che tutti siamo amati allo stesso modo da Dio, perché siamo tutti figli suoi, e addirittura diceva che i peccatori, i poveri, gli invalidi e gli ammalati occupano un posto speciale nel cuore di Dio ed è per questo che ha mandato il Figlio suo tra di noi.

Tutto questo faceva arrabbiare il sistema che era al potere allora e Saulo ha visto bene nel Gesù di Nazareth (che poi è stato ucciso di una morte ignominiosa pari a quella degli schiavi) un rivoluzionario.

Sulla strada per Damasco Saulo ha sentito e visto Gesù Crocifisso è stato allora che ha convertito la sua maniera di ragionare, pur mantenendo i rigori morali della sua istruzione farisaica. Saulo ormai è morto e S. Paolo ha compreso che la salvezza del popolo eletto (e grazie proprio a S. Paolo di tutti i popoli compreso noi) è grazia data da Gesù morto e risorto per noi.

Il secondo argomento è tratto dalla 1ª lettera ai Corinzi, cap.15 ver. 20:

Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Qui l'apostolo ci vuole spiegare che la resurrezione di Gesù non riguarda solo il Signore per i suoi meriti (è stato bravo, ha ubbidito ha fatto solo del bene..... per cui è risorto dalla morte) ma essendo Lui la primizia significa che Gesù è stato il primo ma non l'unico a vincere la morte, il Signore ha riaperto la via che conduce a Dio, ha riallacciato i rapporti tra Dio e l'uomo, sconfiggendo la morte questa non ha più l'ultima parola sulla vita.

A voi lascio le dovute riflessioni sulla figura di S. Paolo Apostolo, sulla ricchezza di ciò che ci ha lasciato e sulla sapienza di Nostro Signore nel scegliere i suoi collaboratori.

Claudia Lozza

Le proposte dei sacerdoti della Forania

Nella congrega di martedì scorso, i sacerdoti della forania hanno elaborato alcune proposte per il prossimo anno pastorale da presentare nell'assemblea degli operatori pastorali di questo fine settimana. Riporto ora per ogni ambito pastorale la sintesi quanto è emerso. Se saranno condivise, anche con le opportune modifiche, queste proposte verranno inserite nel calendario annuale delle attività con data, luogo, orario, e persone responsabili. Premettendo che tutto viene fatto per fede, speranza e amore.

Per la **LITURGIA** viene proposto: - una sensibilizzazione sulla Domenica Cristiana. - livello parrocchiale o interparrocchiale l'incontro settimanale sulla Parola di Dio della Domenica come momento di formazione per i lettori e i catechisti - viene aggiornato il calendario del coro Foraniale e dei cori parrocchiali. Viene proposto un orario comune delle S. Messe che permetta una interazione tra le parrocchie. Per la **CATECHESI** viene proposto: - inizio e conclusione a livello foraniale assieme. - La formazione dei catechisti a Tolmezzo a fine settembre. Un programma comune - la cresima tra due anni. Riproporre in quaresima gli incontri con don Stefano Romanello sulla Parola di Dio. Per la **PASTORALE GIOVANI** viene proposto: - la ripresa degli incontri itineranti in forania, la formazione di un gruppo di animatori - la riproposta di cineforum o cinecena, - la collaborazione con altre realtà che si rivolgono ai giovani - incontri con gli studenti universitari nelle loro sedi. - una attenzione per i giovani operai. - Una attività di volontariato. - Organizzazione dei campeggi. Per la **CARITAS** viene proposto: - valorizzare le realtà esistenti come vicinanza ai più deboli. - Continuare e portare a conoscenza l'attività del gruppo Caritas foraniale e dell'iniziativa di accoglienza di extracomunitari già in atto. Possibilità di un fondo per singoli e famiglie bisognose. Offrire informazioni su possibilità di lavoro. Continuare a livello parrocchiale e foraniale le attività per le **MISSIONI**. Pastorale delle **FAMIGLIE**, incontri con le famiglie per la catechesi dei figli; con il gruppo di genitori della scuola materna - Riproporre gli incontri con don Faccin in novembre. - corsi di preparazione al matrimonio a Tolmezzo. Vicinanza alle famiglie in difficoltà. (Come fare?). Infine per le **COMUNICAZIONI**, continuare il lavoro con il gruppo foraniale e istituire e far funzionare il sito. Valorizzare il foglio settimanale e i bollettini parrocchiali.

FORANIA DI AMPEZZO

Ambito Caritas; un sintetico aggiornamento

Inizio con il messaggio e l'invito che Nazim Hikmet invia a suo figlio nelle sua ultima lettera.

Non vivere su questa terra come un estraneo

Credi al grano, alla terra, al mare

Ma prima di tutto credi all'uomo.

Senti la tristezza del ramo che secca

Dell'animale ferito che rantola,

ma prima di tutto senti la tristezza e

il dolore dell'uomo.

Ti diano gioia tutti i beni della terra,

ma soprattutto ti dia gioia l'uomo.

Invito e sentimento di attenzione verso l'uomo che rappresenta la stessa forza che sospinge i nostri cuori a patire con chi è meno fortunato, perché per tutti noi qualunque uomo è presenza e immagine di Cristo Dio.

Sono trascorsi tre anni da quando con Mons. Piller abbiamo dato il via alla Caritas foraniale ed è trascorso un anno dal mandato del Vescovo.

Possiamo dire con soddisfazione, di aver dato corpo al programma che ci eravamo prefissi. È un programma che vede coinvolti tutti i parroci della forania, e quindi tutte le parrocchie, sia a livello economico (costituzione di un fondo Caritas foraniale) che di piena condivisione e disponibilità di spirito per far assaporare a

chi si trova nella solitudine e nell'emergenza che la Speranza Cristiana è un bene sempre presente. La Speranza Cristiana consente di superare i timori e i pudori umani, perché l'essere figli dello stesso Creatore consente di gioire o soffrire empaticamente insieme.

Nel pratico, abbiamo costituito e reso operativo un gruppo foraniale di consultazione, di formazione e di approfondimento. Abbiamo accolto in un appartamento della canonica di Socchieve due bravi "ragazzi sudanesi" e, per il loro inserimento e conoscenza del territorio, 4 persone costituiscono un gruppo di tutor. Non solo per facilitare, sempre in modo essenziale, la loro permanenza, ma anche per comprendere la loro differente cultura sociale, religiosa, alimentare e psicologica, per far sì che queste diversità possano rappresentare una fonte di arricchimento dei nostri cuori, delle nostre menti e poterci sentire parte di una stessa famiglia: la famiglia umana. Al momento in cui scrivo il più giovane Ali si trova a Torino per un corso regionale di carpentiere che durerà circa sei mesi, mentre Kalid dall'inizio di dicembre è in Calabria per la raccolta delle arance. Dovrebbe rientrare per fine gennaio e spero per allora di aver trovato per lui un posto di



????????????????????????????????

lavoro sia pure a tempo determinato. Se ci fossero ulteriori difficoltà a reperire un lavoro, mi auguro che emergano delle richieste da parte di alcune famiglie o da persone singole per svolgere anche lavoretti come il tagliare o immagazzinare la legna o altri lavoretti simili.

Altre attività sono in elaborazione e chissà che presto non si riesca a realizzarle.

Per quanto riguarda l'aspetto missionarietà, posso solo affermare che sono davvero tante le iniziative presenti in forania: sia considerando i sostegni economici a vari progetti in varie parti del mondo, sia con la presenza in terre lontane di nostri sacerdoti e di laici, sia con le adozioni a distanza, sia con varie operazioni di sensibilizzazione. Penso di non poter essere smentito se affermo che la nostra forania, anche se decisamente periferica, geograficamente rappresenta un fiore all'occhiello per la nostra diocesi.

Concludo dicendo che viviamo in un periodo storico, dove i cambiamenti sociali ed economici sono rapidi e a volte sconvolgenti, ma che noi operatori della Caritas saremo sempre vicini a quelle emergenze, di varia natura, che si presenteranno. Emergenze reali, immediate ma anche emergenze a volte rappresentate dalla paura di un futuro incerto; emergenze che spesso hanno bisogno di una semplice attenzione, vicinanza, ascolto e a volte di un abbraccio.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro, privati e aziende, che con la loro disponibilità ci sono stati di grande aiuto per poter operare con attenzione e anche materialmente nei confronti di quanti erano e sono immersi nelle più varie difficoltà. Un ringraziamento a tutti i parroci della forania per la sensibilità e la disponibilità; un ringraziamento particolare ai laici che stanno compiendo, a cura della diocesi, un percorso di formazione anche se gli orari che li vede partecipare sono molto impegnativi.

Ringrazio mons. Piller per l'appoggio ed il sostegno che manifesta in questa operazione di collaborazione con il mondo laico in quanto rappresenta una piccola rivoluzione che richiede da parte di tutti partecipazione, moderazione, passione e desiderio di costruire e dar corpo al sogno di Dio.

Massimo

ERO FORESTIERO E MI AVETE OSPITATO...

Sono parole di Gesù in quel capitolo 25 di Matteo che ci ricorda le opere di misericordia dove il Signore si presenta in colui che ha fame, sete, è forestiero ecc. e ci dirà nel giorno del giudizio se ci siamo occupati o no di Lui, se abbiamo risposto o no alle esigenze che ci presentava in ogni uomo che è in qualsiasi modo bisognoso di solidarietà e di amore. Io ricordo queste parole ogni volta che qualcuno bussa alla porta, mi ricordo di quelle parole ogni volta che i mezzi di informazione ci parlano di quei disperati che fuggono dalla miseria e dalla guerra, rischiando la vita per arrivare in una terra che ritengono più ospitale, più vivibile. Sappiamo bene quanta preoccupazione desta oggi questo fenomeno di migrazione, sempre più massiccio e sappiamo che genera anche chiusure e discriminazioni ma dobbiamo renderci conto che il futuro della nostra società avrà queste caratteristiche multiethniche e multiculturali. Per ogni cristiano che vive il vangelo, queste persone sono dei fratelli nei quali siamo chiamati a riconoscere il Signore stesso che ci chiede di fargli spazio, di aiutarlo, di amarlo, di condividere con lui quanto la provvidenza, anche senza nostro merito ci ha dato. Questi motivi hanno ispirato la scelta dell'accoglienza anche al nostro gruppo Caritas foraniale, che dopo un anno di preparazione vede ora concretizzarsi un piccolo segno di accoglienza in collaborazione con l'associazione "Vicini di casa" animata da don Pierluigi Di Piazza a Zugliano. Nell'appartamento della casa Palet annessa alla canonica di Socchieve, verranno ospitati per la durata di un anno, due giovani provenienti dal Sudan e dall'Eritrea. Questo venerdì sono stati a vedere il luogo, assieme a don Pierluigi. Attualmente sono ospiti nella struttura di Zugliano e hanno regolare permesso. Alcune persone del nostro gruppo Caritas si occuperanno di questi giovani per introdurli nel nostro ambiente e per cercare una possibilità di lavoro. Sino a quando non potranno essere autonomi economicamente, le parrocchie della nostra forania sosterranno le spese necessarie al sostentamento, fissate in una modesta quota fissa mensile. In accordo con l'associazione "Vicini di casa" e con il consiglio pastorale di Socchieve, è stato redatto un regolamento che prevede le modalità e i tempi di questa accoglienza. In seguito vi aggiorneremo su questo. È un piccolo segno, una goccia nel mare delle esigenze che ci interpellano ma è come quel piccolo seme della parabola che abbiamo ascoltato domenica scorsa, come quel lievito nascosto che trasforma tutta la pasta. Il Regno di Dio, nella sua legge d'amore, si manifesta così. In Carnia tra l'altro, conserviamo vivo il ricordo di una emigrazione sotto la spinta della miseria e sappiamo bene, nella testimonianza di tanti che cosa significhi cercare uno spazio di vita in un mondo lontano. Questa memoria ci spinge oggi ad essere ospitali e a guardare con comprensione a tutte quelle persone che sono giunte e giungeranno tra noi in questa epocale trasformazione del nostro mondo che tutti possiamo osservare. In un altro momento vorrei parlare anche dei tanti stranieri che già sono tra noi e svolgono un compito prezioso e indispensabile, come le badanti; solo ad Ampezzo attualmente ne abbiamo sette; a queste si aggiungono famiglie di rumeni e diverse persone provenienti dall'Africa e dall'est europeo. Tutti nostri fratelli e "vicini di casa".

Mons. Pietro

Narrare la fede ai giovani

Anche durante il 2008 il gruppo di Pastorale Giovanile ha tentato di muoversi a livello foraniale, creando una “rete” che renda possibile progetti e un’azione condivisi. Il nostro obiettivo è supportare le realtà piccole e far circolare le risorse nelle varie comunità, con un arricchimento reciproco e tenendo conto delle singole specificità: più “teste” e contributi producono certamente più idee e meglio di una sola e insieme è più facile concretizzarle. Non è più tempo di territorialità chiuse, come vediamo anche a livello amministrativo, scolastico, sportivo.

Sulla base di questi presupposti, nell’autunno 2007 abbiamo iniziato a proporre un ciclo di incontri itineranti che hanno toccato diversi paesi, da Forni di Sopra a Enemonzo passando per Ampezzo, e che erano legati al tema “Narrare la Speranza”: in queste occasioni, dedicate prima a “Sogni e realtà del mondo giovanile” e poi, nel periodo quaresimale, a “Cerco il tuo volto” (su chi è Gesù per i giovani), volevamo cominciare un cammino comune, presentarci come gruppo ai giovani del posto e soprattutto conoscerli, metterci in ascolto, capire quali sono le risorse e le difficoltà che incontrano.

La stessa formula è stata riproposta quest’anno in un primo ciclo tra novembre e dicembre, dedicato alle relazioni: l’invito a “essere connessi” (“Be connected!”) con le persone e con il mondo che ci circonda, e a dare il meglio di sé con l’aiuto del messaggio di Cristo, ha voluto attualizzare anche la riflessione sulla figura di Pietro, che ci accompagnerà nel percorso del 2008-2009 incentrato sul tema “Narrare la Fede”. Pietro sarà visto più come compagno di strada, amico, personaggio dall’umanità “integrale”, per nulla idealizzata e perciò disarmante: con lui scendiamo alla radice della questione della Fede, perché ci mostra la fatica di credere e la difficile coerenza della testimonianza. “Gettare le reti” significa proprio uscire dal

proprio individualismo e fidarsi del progetto di amore che Dio ha pensato per ognuno di noi, esprimendo così al massimo le nostre risorse.

Abbiamo pensato a momenti più vicini alla vita di ogni giorno, all’affettività, ai rapporti interpersonali, alle aspirazioni più profonde dei giovani, utilizzando anche le nuove tecnologie: dobbiamo infatti confrontarci con dei ragazzi sempre più “glocali”, che hanno un piede nel mondo globalizzato e l’altro nella piccola dimensione in cui vivono, e sono quindi “tirati” da più parti, dissociati, obbligati a conciliare cose diversissime tra loro per rimanere “a galla”.

In una situazione così poco omogenea, molte volte percepiamo un senso di inadeguatezza, di “inattualità” del messaggio cristiano, e la difficoltà a raggiungere i giovani, ma nello stesso tempo non ci manca l’entusiasmo, la creatività della sperimentazione: siamo consapevoli che, nella società in cui viviamo, le forme non possono più rimanere rigide, ma devono essere elastiche, in continuo movimento, un po’ “sorprendenti”, perché i giovani riescono a intercettare meglio il nuovo e spesso bollano già in partenza le proposte religiose come “noiose”, prevedibili. Il fatto di dover ripensare il modo di parlare di Cristo ai giovani, incarnandolo nella loro realtà di ogni giorno, può diventare davvero uno stimolo per superare tanti luoghi comuni ereditati dal passato: certo c’è bisogno di far passare un messaggio di gioia, di freschezza, di “leggerezza”, e di riavvicinarli al momento della Messa, con il quale il rapporto è difficile, anche per i suoi “ritmi” completamente diversi.

Forse proprio per questo piacere di trovarsi in situazioni meno “convenzionali” e schematiche, è un successo l’esperienza di “CineCena”, partita il 4 gennaio 2008 nel teatro della Canonica di Socchieve e destinata a tutta la Forania: una volta al mese, di venerdì, proponiamo degli incontri per vedere un film, parlarne



e poi cenare tutti insieme. In questo modo facciamo incontrare gruppi di paesi diversi, pensando in particolare alla necessità di riportare la vita dei ragazzi a una dimensione di comunità e di condivisione fraterna: prima di tutto è fondamentale costruire un’atmosfera accogliente, rapporti di amicizia e di gratuità, dai quali poi deriva tutto il resto.

L’ideale è creare sempre più numerosi momenti di questo tipo (come sono anche le Cacce al Tesoro), incroci di persone, generazioni e località diverse che dialogano e si scambiano le loro esperienze, occasioni per mescolare i propri “vissuti”, nelle quali ognuno è stimolato e impara dall’altro qualcosa, sentendosi più ricco e consapevole.

Questi momenti servono anche per parlarci e per ascoltarci, ci aiutano a vicenda a suscitare le domande e a rispondere insieme: è la sfida dell’annullamento delle posizioni singole, egoistiche, in cui ci barrichiamo, perché Cristo stesso si è “spezzato”. E in questo “ascoltarci” è anche l’essenza dell’Amore che, come sottolinea De Mello, consiste in una “chiarezza di percezione e precisione di risposta”.

I giovani hanno bisogno di percepire una comunità che li ascolta e dà loro delle risposte: se gli adulti ameranno ciò che amano i giovani, anche i giovani ameranno ciò che gli adulti amano, proprio come nel rapporto tra la volpe e il piccolo principe nel libro di Saint-Exupère, dove “addomesticare” vuol dire “creare dei legami”.

Nel segno di una condivisione e collaborazione il più larghe possibile, abbiamo continuato a sostenere



le iniziative diocesane e soprattutto quelle del Laboratorio di Pastorale Giovanile della Carnia: dopo le Veglie di Enemonzo e la Via Crucis dei giovani di Cesclans, sono in programma altri eventi del genere a Ovaro e a Tolmezzo, che scandiscono i momenti “forti” e aiutino i ragazzi a fare più chiarezza sulle loro scelte religiose.

Narrare la fede ai giovani di oggi è una sfida che va reinventata in continuazione e non ha mai approdi sicuri, anche perché il tempo storico che viviamo sembra “indifferenziato” e ci porta a sospendere le scelte impegnative per appiattirci sul presente e conformarci acriticamente al “così fan tutti”, a pensieri già preconfezionati.

I giovani respirano questa atmosfera, sono sempre più fragili e incapaci di fare delle scelte, anche perché gli adulti stessi si presentano in questo modo e ritengono che non sia una priorità investire in una formazione spirituale: parole come “scelta”, “fedeltà”, “definitivo”, “unico”, “per sempre” non esistono quasi più nel loro vocabolario, i valori sono “liquidi”, variabili a seconda delle circostanze in cui ci si trova e delle convenienze.

Di questa “fluidità” sono sintomi il primato delle sensazioni sui sentimenti, l’esibizione continua e “superficiale” del corpo, la sparizione del senso di comunità, la corsa all’individualismo, la logica della “rottamazione” per cui le cose si devono subito usare e subito buttare, un’idea della verità come “demagogia”, da predicatori televisivi, quella che Vattimo chiama “capacità retorica della persuasione”, completa-

mente diversa dall’idea cristiana di verità, che va al di là delle mode e delle necessità del momento e si incarna nella persona di Cristo.

Di questa “fluidità” dobbiamo però anche tenere conto e trovare una forza intrinseca della fede al di là del sentimento religioso che nei giovani è sempre più debole e si esprime in forme meno “tradizionali” e dogmatiche: nei nostri paesi è una sfida ancora possibile, non solo perché intorno ci può essere una comunità ben riconoscibile e in qual-

che modo “preoccupata”, ma anche perché i giovani qui mantengono ancora una certa sobrietà e “integrità” di fondo e sono più legati alla vita “vera”.

È importante perciò aiutare i giovani a rendersi sempre più responsabili e protagonisti del loro futuro: questo dipende anche dalla nostra testimonianza di fiducia e di dialogo, e dalle possibilità di crescita e di progettualità che sappiamo offrire.

Emiliano e Gianni

CAMPEGGIO 2008

Tanti sono i magici e bei momenti che si trascorrono durante un intero anno. Ma uno di questi è il campeggio a Sappada e precisamente in Val Sesis a 1700 metri di altezza, a poca distanza dalle sorgenti del Piave. Una funzionale malga “Oxnhutte” che tutti coloro che ci sono stati chiamano: “la nostra casetta”. A periodi di sette giorni si alternano i vari gruppi di ragazzi, seguiti da mons. Pietro, guida insostituibile durante le numerose escursioni, con alcune mamme, zie ed animatori. Una settimana basata sullo stare assieme a stretto contatto, senza tutte le comodità delle nostre case, aiutandoci l’un l’altro con spirito di amicizia e tanta voglia di sentirsi, grazie alla pace del posto e all’impronta dei parroci che ci accompagnano, vicini a Gesù. Qualche passeggera lacrimuccia dei più piccoli, la sera, rischia di spegnere il bel falò che ci accoglie tutti intorno seduti sopra belle panche di legno fatte dai bravi amici, a cantare e lodare il Signore per la meravigliosa giornata trascorsa.

G.C.



Cronaca parrocchiale

GENNAIO 2008

Dopo l'Epifania, cominciando da Sauris e poi dal 11 gennaio, sono iniziate le benedizioni delle famiglie. Un annuale appuntamento per un incontro personale del parroco con tutti i suoi parrocchiani. Si sono conclusi i mercatini di solidarietà, opera dei bambini del catechismo e dei genitori. Il ricavato è devoluto parte alle missioni e parte al "Centro Calducci". Le domeniche pomeriggio, i ragazzi e bambini del catechismo sono andati a Sappada a pattinare per concludere con la cena a casa di mons. Pietro. Il 27 gennaio, dopo la S. Messa in suffragio di Tita Miurin e con Elio Spangaro, nella sala dell'asilo di Ampezzo si sono esibiti i cori: Sorgenti del Piave di Sappada, il coro di Paularo e il "Villa corus". Il 26 gennaio si svolge l'annuale cena dei donatori di sangue di Ampezzo.

FEBBRAIO

Il 5 febbraio si conclude il carnevale con la festa dei bambini presso la scuola materna di Ampezzo. Il giorno 8 febbraio alcuni giovani della forania partecipano alla veglia di preghiera con l'Arcivescovo a Udine. Martedì 12 febbraio, inizia la serie dei quattro incontri sulla Parola di Dio, tenuti dal prof. Don Stefano Romanello, per tutta la Forania di Ampezzo. Il 16 febbraio, ad Ampezzo, tiene una conferenza sul tema



I sacerdoti in gita al paese natale di Benedetto XVI.

della solidarietà don Pierluigi Di Piazza, fondatore del "Centro Balducci" di Udine. Durante la quaresima si riuniscono i vari gruppi per le attività in forania. In modo particolare sorge il nuovo gruppo per la "Comunicazione" con rappresentanti di ogni paese. Il 23 febbraio, i giovani cresimandi della forania visitano la comunità "La Viarte" di Santa Maria La Longa. Il 27 febbraio si riunisce il consiglio pastorale foraniale.

MARZO

Il mese di marzo è incentrato nella vita parrocchiale sulla settimana Santa, centro di tutto l'anno liturgico, con le "Quarant'ore di adorazione" e il solenne triduo Pasquale. Ogni attività e ogni iniziativa tende a valorizzare questi appuntamenti così importanti.

La frequenza agli appuntamenti liturgici risente dei tempi secolarizzati e non c'è mai molta folla.

APRILE

Il 5 aprile nella sala dell'asilo si svolge una serata musicale con la società filarmonica "La Prime Lus" di Bertolo e il corpo bandistico "Val di Gorto". Il 12 Aprile si svolge la grande raccolta diocesana di indumenti. Il 13 aprile si svolge la "Festa Diocesana dei chierichetti" Domenica 20 aprile, sempre a Udine, si svolge l'assemblea Diocesana dei Responsabili Pastoralis Foraniali. Durante l'assemblea, i partecipanti saranno chiamati a far emergere dai cinque ambiti in cui si sviluppa l'attività pastorale (liturgia, catechesi, carità, giovani e famiglia) le "fragilità" pastorali più urgenti su cui impegnare unitariamente la nostra Chiesa locale.

I sacerdoti della Forania, si riuniscono questo mercoledì in preparazione all'assemblea diocesana. I responsabili d'ambito hanno già inviato una loro relazione. Venerdì 18 aprile, ad Ampezzo, il Prof. Gasser, parla della storia e del patrimonio della musica Gregoriana.

Il 20 aprile si apre la mostra sulla sacra Sindone presso i locali del teatro della scuola materna di Ampezzo. Il 23 aprile, l'arcivescovo incontra i giovani cresimandi e benedice la mostra sulla sacra Sindone.

MAGGIO

La recita del Santo Rosario ogni giorno e i tre appuntamenti per la S. Messa delle rogazioni (nella cappella della Maina, in duomo, nella cappella degli alpini) caratterizzano la vita di fede nel mese di maggio. Per i giovani si svolge a Udine la veglia di pentecoste il 9 maggio. Il giorno 10 maggio vede un importante incontro musicale nel duomo di Ampezzo con i cori di Sauris, Forni di Sotto, Forni di Sopra, il coro foraniale, il coro di Vinaio. Il 18 maggio nella sala dell'asilo di Ampezzo si svolge la festa della famiglia con i bambini e i genitori. Il 23 maggio, nella sala dell'asilo parrocchiale Ado Maieron e sua moglie Andreina, ci parlano dell'UNITALSI. Il 30 maggio si svolge una gita pellegrinaggio al santuario di Chiampo. Il 25 maggio, Solennità del Corpus Domini, ci sono le prime comunioni dei bambini di Ampezzo



Mons. Pietro Brollo incontra i cresimandi e inaugura la mostra sulla sacra Sindone.

e Sauris. Il 30 Maggio, a Tolmezzo, i bambini della scuola materna partecipano al concerto "MUSICA INSIEME" preparato con tutte le scuole materne della Carnia.

GIUGNO

Appuntamenti del mese di giugno.
2 giugno, Riunione del Consiglio Pastorale di Ampezzo.

4-5-6 giugno i sacerdoti sono a Lignano con il vescovo per un convegno.

Il 6 giugno, l'associazione UTE presenta nella sala dell'asilo uno spettacolo teatrale.

7 giugno, Grigliata con i bambini dell'asilo e con i genitori.

7 giugno, Pieve di Gorto, incontro dell'Arcivescovo con tutti i bambini della prima comunione della Carnia.

7 giugno, Incontro con il Consiglio Pastorale Foraniale.

10-16 giugno qualche sacerdote partecipa al pellegrinaggio diocesano a Lourdes.

16-21 giugno con i giovani cresimandi ad Assisi. Da lunedì a venerdì un gruppo di giovani cresimandi va ad Assisi, nella città di S. Francesco con il seguente programma: Lunedì 16 giugno partenza da Ampezzo con arrivo ad Assisi nel tardo pomeriggio; sistemazione nella casa dove saranno ospitati con lo stile dell'autogestione. Martedì 17 Giugno visita alla basilica di Assisi con una guida. Pomeriggio, incontro con le Clarisse e visita alla basilica di S. Chiara. Mercoledì 18 Giugno. Escursione a piedi al monte Subasio e all'eremo delle carceri. Giovedì 19 Giugno Visita a S. Maria degli Angeli con la cappella della Porziuncola. Al ritorno visita a San Damiano. Venerdì 20 Giugno, ci si porta a Gubbio con visita al santuario di S. Ubaldo. Sabato 21 Giugno ritorno a casa. Per i cresimandi è una esperienza di spiritualità e di vita comunitaria, nell'imminenza del sacramento della Confermazione che riceveranno il 29 giugno.

21-28 giugno, preparativi per le cresime e per il campeggio a Sappada.

29 giugno, Cresime ad Ampezzo con i giovani di Socchieve, Enomonzo, Preone ed Ampezzo.

29 giugno, 50° di ordinazione sacerdotale di don Ermanno Nigris. Grande festa in paese e in tutta la forania.



Il coro foraniale

Il coro foraniale di Ampezzo giunto oramai al 4° anno di attività, vede riuniti rappresentanti di quasi tutti i paesi della forania di Ampezzo. È nato in occasione dell'ordinazione di don Giuliano e ha poi continuato con il suo servizio nelle liturgie dei paesi della forania e non solo (*ha cantato infatti durante le liturgie celebrate a: Preone solennità di San Giorgio che quest'anno ha avuto come celebrante il Vescovo mons. Brollo; Ampezzo durante le Cresime celebrate il giorno 29 giugno 2008 anniversario dell'ordinazione sacerdotale di padre Nigris; Socchieve nella festa patronale del "Perdon di San Francesco"; Forni di Sopra nella giornata di ferragosto; Enomonzo nella celebrazione liturgica dedicata alla Madonna del Carmine; Ampezzo l'8 dicembre in occasione della messa di saluto celebrata da don Giuliano*).

È un'esperienza che sicuramente andrebbe estesa anche in altri ambiti. Assistenti infatti ad un impoverimento generale dei nostri paesi e sicuramente l'occasione di ritrovarci insieme, oltre i confini che delimitano ciascun territorio, non può che arricchirci. Il vescovo aveva scelto la nostra forania come "pilota" di un progetto in tal senso: il coro foraniale vuole perseguire questa strada!

Grazie a questo coro è nato un gruppo di amici che con passione e impegno mette a disposizione il suo tempo per imparare e per animare con i canti le liturgie più importanti. C'è da dire che le esecuzioni trovano sempre positivi consensi.

Vorremmo che la nostra esperienza fosse di esempio per tante altre comunità. In questo tempo, in cui l'individualismo perversa anche nelle nostre parrocchie, sarebbe davvero auspicabile che ci impegnassimo ad uscire dal nostro "orticello" per aprirci agli altri ed assaporare la gioia dello stare insieme.

La musica e il canto sicuramente facilitano tutto ciò perché parlano direttamente al cuore, tralasciando le parole che, a volte usate un po' troppo, disturbano quella comunione indispensabile ad un "popolo in cammino". Confidiamo quindi che quest'arte continui a parlarci e ci aiuti a mettere al servizio degli altri il meglio di noi, il meglio che viene dal nostro cuore.

29 giugno, inizio del primo turno di campeggio con i giovani delle superiori.

LUGLIO

In Luglio continuano i campeggi in Val Sesis a Sappada.

Il 12 luglio, festa dei santi patroni della Diocesi, Ermacora e Fortu-

nato l'Arcivescovo presenta a Udine il tema per il prossimo anno pastorale e consegna i mandati ai referenti foraniali. In duomo ad Ampezzo viene esposta una mostra sulla vita di San Paolo e in canonica una mostra del libro. Il 24 lu-

segue a pag. 20



Congrega ad Ampezzo.



Festa dei chierichetti a Udine.



I ragazzi delle medie.

continua da pag. 19

glio, il parroco fa il giro delle benedizioni delle malghe in tutto il bacino di Sauris.

AGOSTO

Il paese si anima di turisti, in gran parte originari di Ampezzo che tornano nel periodo estivo per un periodo di ferie. Il 20 agosto, don Ermanno Nigris riparte per la Bolivia. Sabato 30 e domenica 31 agosto, ad Ampezzo, si lavora per la preparazione del programma pastorale per il prossimo anno.

Dopo una presentazione del tema: "Cristiani capaci di vivere e trasmettere la fede nella festa, cuore del tempo" si è svolto un confronto sulle proposte riguardanti gli ambiti della Catechesi, della Liturgia e della Carità, della famiglia, della Pastorale giovanile e della Comunicazione, con la presentazione di un calendario per gli incontri e le attività comuni ritenute più importanti per le nostre parrocchie.

SETTEMBRE

Una piccola delegazione partecipa al pellegrinaggio Diocesano a Castelmonte. Lunedì 8 settembre riprende la sua attività la nostra scuola materna. Il 7 settembre i cacciatori si ritrovano per una S. Messa e la festa presso la cappella di S. Uberto. Nei giorni dal 18 al 23 settembre si svolge il pellegrinaggio a piedi verso il Santuario di maria Luggau, da Forni di Sopra a Sauris, a Sappada e a Luggau, con il relativo rientro. Il parroco guida il gruppo tutti i sei giorni di cammino. Domenica 21 settembre due corriere della nostra forania raggiungono il Santuario di maria Luggau.

A Tolmezzo i nostri catechisti seguono un corso di formazione.

OTTOBRE

Con la festa della Madonna del Santo Rosario, titolare della nostra parrocchia, si inizia l'anno catechistico dopo gli incontri con i genitori dei bambini e dei ragazzi. Viene presentato in parrocchia il tema dell'anno: VIVERE E TRASMETTERE LA FEDE NELLA FESTA:

CUORE DEL TEMPO. Si svolge la tradizionale processione con la statua della Madonna del rosario, portata a spalle dalle ragazze del paese.

Il dott. Licio e Despina partono per la Bolivia per un mese di volontariato. Il 12 ottobre ad Ampezzo, c'è l'apertura dell'anno Pastorale a livello foraniale. Il 25 ottobre, mons. Pietro parte con Antoniacomi Luigino, Setti Lucia e Fachin Aurora per un viaggio missionario in India.

NOVEMBRE

La ricorrenza dei Santi, dei defunti e la commemorazione del 4 novembre sono sempre appuntamenti che vedono una numerosa partecipazione nelle nostre comunità.

Mons. Pietro scrive dall'India manifestando la sua vicinanza. Si apre



I cori di Forni di Sopra, di Forni di Sotto, di Sauris, di Vinaio con il coro foraniale ad Ampezzo.

presso il palazzo patriarcale di Udine la mostra su San Cromazio, per ricordare l'anno dedicato a questo illustre vescovo di Aquileia. Riprendono le proposte per la pastorale giovanile con gli incontri itineranti e la "Cinecena".

Il 17 novembre rientra mons. Pietro dall'India. Iniziano gli incontri foraiali per le famiglie, tenuti da don Giuseppe Faccin, responsabile della pastorale familiare in Diocesi. Si conclude l'anno liturgico e inizia l'avvento.

LAVORI IN PARROCCHIA

Quest'anno, in occasione del trentesimo anno di ordinazione sacerdotale di mons. Pietro, suo fratello Francesco ha realizzato nel salotto della canonica di Ampezzo, il rivestimento in pannelli di legno con cornici e capitelli lavorati a mano secondo lo stile della stube dei paesi di montagna. Un vero tocco di eleganza e di calore per tutti gli ospiti della canonica. Venite a provare.

La chiesetta di Oltris è rimasta a lungo senza il suono delle campane per un cedimento del piastrino centrale del campanile a vela che metteva fuori asse i motori delle campane. Tiziano Varnerin ha rimediato con due starre di ferro applicate con l'aiuto di Pieri e di altri. Ora, finalmente, si sente nuovamente il suono delle campane a Oltris.

Quest'anno, la domanda inoltrata in Regione con la legge 53, ormai da diversi anni per il restauro della pavimentazione del sagrato della chiesa di Ampezzo,

è stata accolta e, dopo la presentazione di un progetto secondo le indicazioni della Soprintendenza e della commissione di Arte Sacra della Curia, si procederà al rinnovo del sagrato. Il contributo ventenna-

le costante concesso è di € 7.350,00, con una spesa ammessa di € 105.000,00. Sistemiamo così un ulteriore significativo spazio della vita della nostra comunità.



Ultimo pannello per la sala della canonica.

Un anno bisestile si conclude

Un proverbio dice: “An bisest, an cence sest”. In effetti, se consideriamo questo anno possiamo trovare diversi riscontri per la verità di questo proverbio. Tanti fatti hanno turbato la nostra vita nelle famiglie e nella comunità. Pensiamo solo ad alcuni vuoti che si sono creati nelle forze giovani del paese. Se poi allarghiamo lo sguardo sull’Italia, sull’Europa e sul mondo abbiamo un quadro che ci parla di crisi economica, di difficoltà a livello globale. Noi, come tutti, ne avvertiamo i sintomi e coltiviamo un po’ di apprensione per come si evolveranno le cose. Si fanno più numerosi quelli che bussano alla porta della canonica per un aiuto materiale. Risputano nel concreto termini come sobrietà, solidarietà, anche rinuncia e sale la cifra dell’attività della Caritas parrocchiale (€7.350,00 solo quelli dati alla porta della canonica di Ampezzo senza contare gli aiuti missionari, quelli mirati per qualche caso e quelli personali) coperta dalla Provvidenza che trova sempre i suoi canali, nelle persone generose e buone. La crisi va a spese di quell’economia che vive di consumo e di investimenti, come un cane che si morde la coda. Quando il denaro non gira, il nostro mondo va in affanno. Ma è proprio giusto così? Dobbiamo fare questa riflessione ogni tanto e rimettere a posto qualche pedina della sapienza umana per riscoprire ciò che conta. Dice la scrittura: “Signore non darmi né troppa miseria né troppa abbondanza, perché nella miseria potrei maledirti e nell’abbondanza potrei dimenticar-

ti”. Noi abbiamo sconfinato negli effetti dell’abbondanza e – forse – ricomporre un certo sapiente equilibrio ci fa bene anche allo spirito. L’augurio per il nuovo anno è orientato verso un rinnovato desiderio di umanità, di sapienza, di serenità nella vita personale e comunitaria e per uno sguardo di fede e di speranza, perché sappiamo camminare sulla terra con lo sguardo rivolto al cielo. Si elevi con convinzione il “Te Deum laudamus” alla fine di questo anno e con maggior desiderio ancora il “Veni Creator Spiritus”. All’inizio del nuovo anno. Maria, Madre di Dio, che vide in sé congiungersi il tempo e l’eternità, ci aiuti a valorizzare il tempo con lo sguardo dell’eternità. Un augurio a tutte le comunità della forania.

Alcuni spunti per quello che desidero per l’anno nuovo

Se Dio vuole, inaugureremo nel mese di agosto il santuario di S. Osvaldo dopo una radicale ristrutturazione. Chiedo al Signore che con il suo Spirito, rinnovi quei fondamenti spirituali della fede che hanno caratterizzato la vita per secoli e che quel santuario nella sua secolare testimonianza storica ed artistica, ridiventi veramente il centro dove ci si ritrova per ascoltare la Parola di Dio, per incontrare i fratelli e il Signore, per cantare assieme le sue lodi, per accogliere le giovani vite nella



Petris Jari, Crozzolo Daisy, Varisco Giulia, Petris Sharon, Plozzer Gaia, Le russi Andrea, Zatti Stefano. I Comunione.

fede, e per benedire le famiglie, per sostenerci nelle necessità, per alimentare la speranza accompagnando i nostri defunti.

Se tutto va bene, appena espletate le pratiche necessarie, ad Ampezzo, rinnoveremo il sagrato della chiesa, spazio strategico di incontro tra il sacro e il profano. Un tempo il camposanto della comunità, ora luogo preferito per il gioco dei bambini assieme ai genitori, sempre luogo di incontro. Diventi l'emblema di una pastorale che propone, liberamente, nel dialogo la luce della fede che si proietta sulle realtà profane con libertà, senza pregiudizi, nel comune intento del bene delle persone e della comunità. Sia il luogo dove "chei di glesia" e "chei no di glesia" si incontrano sentendosi a proprio agio, nel rispetto, nell'amicizia e nella solidarietà.

In Castoia, verrà rifatto il castello delle campane, perché possano suonare in sicurezza. A mio avviso è il concerto più bello di campane di tutta la vallata. Ci auguriamo che la loro voce sia convincente, sempre più nel "Plebem voco" nel chiamare il popolo all'ascolto della Parola e all'Eucaristia. Inoltre, con la lo-



S. Messa con i bambini della scuola materna.

devole iniziativa dei calendari, verrà restaurato l'artistico battistero ligneo. Risplenda nella sua antica bellezza ricordando a tutti la dignità del battesimo che ci ha resi figli di Dio e fratelli in Cristo.

IL REFERENTE PASTORALE LAICO

Ci scrive l'Arcivescovo: *"Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, è con cuore pieno di gioia e di speranza che in occasione della festa dei Santi Patroni, i martiri Ermacora vescovo e Fortunato diacono, vi consegno gli orientamenti pastorali su "Il referente pastorale laico". Sin dall'inizio del mio episcopato in mezzo a voi ho cercato di guidare la nostra chiesa locale ad assumere e a vivere le dimensioni della "comunione" e della "corresponsabilità" in fedeltà alle indicazioni del Concilio Vaticano II e del sinodo udinese V. Ho individuato nella forania il luogo primario dove questi termini possono diventare esperienza profonda di nuove e mature relazioni umane tra le varie componenti del popolo di Dio e di nuovi modi di lavoro pastorale fra le diverse ministerialità, sia istituite che di fatto, presenti nelle nostre comunità... Mentre invito a non cessare di pregare per le vocazioni sacerdotali, accolgo la sollecitazione pastorale di "accelerare l'ora dei laici" anche nella nostra chiesa locale rilanciando l'impegno ecclesiale con questi "Orientamenti pastorali" che raccolgono l'esperienza in atto nella vita delle comunità... Ho scelto di riconoscere formalmente con un "mandato" la ministerialità del referente pastorale laico per il suo impegno di corresponsabilità. Questa responsabilità laicale assume una duplice forma: il Referente di comunità e il Referente foraniale d'ambito.*

Il Referente di comunità è quella preziosa presenza che soprattutto nei paesi dove non c'è presbitero residente, in accordo con esso si pone come punto di riferimento e coordinatore delle attività pastorali della comunità stessa.

Il Referente foraniale d'ambito è quella persona che offre il suo servizio a livello foraniale ponendosi come riferimento per gli operatori pastorali di ogni singolo ambito in cui si articola l'attività pastorale foraniale... Il loro compito è quello di costituire e sostenere le relazioni tra le persone impegnate nello stesso ambito, in modo da formare con esse un "gruppo pastorale" coeso e partecipe.

Ai vicari foranei, e con essi ai parroci e ai diaconi, chiedo di dare attuazione all'impegno posto in chiusura di questi "orientamenti pastorali" dove si raccomanda a tutti di "aiutare le comunità cristiane a riconoscere e ad accogliere i Referenti pastorali laici" come dono dello Spirito alla sua Chiesa... Udine 12 Luglio 2008 Mons. Pietro Brollo Arcivescovo di Udine.

Nelle nostre parrocchie, dove c'è o quando non c'è il parroco, vi sono delle persone che di fatto svolgono il compito di Referente di comunità, in genere i sacrestani o i direttori dei Consigli Pastoralisti. A queste persone che in genere operano con tanta discrezione ma diventano naturalmente un riferimento per la comunità, va tutta la nostra gratitudine.

I Referenti foraniali d'ambito che hanno ricevuto il mandato dell'arcivescovo sono: Lozza Claudia di Forini di Sopra per la Catechesi, Ermano Emiliano di Ampezzo e Cimador Gianni di Socchieve per la pastorale giovanile, Salvi Massimo di Socchieve per la Caritas e Colusso Michele per la "Comunicazione". Non abbiamo ancora persone che accolgano questo mandato per la pastorale familiare e per la liturgia anche se di fatto si sta operando a livello foraniale con diverse iniziative. In particolare per la liturgia, il nostro "Coro foraniale" è una preziosa realtà. P.P.

4 novembre 1918, il giorno della Vittoria nel diario di Amelia Burba

Con un'offensiva iniziata il 24 ottobre del 1918, ad un anno esatto dal disastro di Caporetto, l'esercito italiano vince la prima guerra mondiale.

L'armistizio firmato a villa Giusti, presso Padova, il giorno 3 da Pietro Badoglio e dal generale austriaco, Victor Weber von Webenau fissa infatti alle ore 15 del giorno 4 novembre la cessazione delle ostilità¹.

“Esaurite le lotte della guerra, cominciano senza soluzione di continuità le lotte del dopoguerra.

Lotte dei Paesi vincitori per imporre ai vinti condizioni di pace giugulatorie; lotte all'interno dei Paesi vincitori e degli ormai dissociati fronti patriottici per interpretare in un modo o nell'altro gli scopi di guerra; lotte di classe e di partito riacuite dal venir meno della compressione forzata durante gli anni della militarizzazione della società politica e della sottomissione della società civile; movimenti rivoluzionari e controrivoluzionari; ristrutturazione degli equilibri sociali e dei ruoli e delle forme di comando; e lotte, anche, per garantire un senso piuttosto che un altro

al conflitto appena concluso e per indirizzarne la memoria, quanto meno la memoria pubblica, ma con le ricadute che questa può avere sulla memoria individuale”².

Sotto quest'ultimo aspetto, il rapporto fra il fascismo (la forza politica che prevale nel primo dopoguerra) e la guerra è quello di un movimento nato per imporre il valore e la sacralità della guerra stessa: a chi l'ha fatta e a chi non l'ha fatta, a chi l'ha voluta e a chi non l'ha voluta. Così l'anniversario del 4 novembre vede ogni anno convergere autorità e popolo, militari e civili, soprattutto *ex combattenti*, in grandi cerimonie commemorative di quella che nella retorica del Regime è la Festa della Vittoria³.

Nel 1948 i costituenti, nel fissare le norme fondamentali che avrebbero retto la nascente repubblica, definirono il 4 novembre “giorno dell'unità nazionale” in quanto tale vittoria ha significato il completamento dell'indipendenza nazionale. Da allora, il 4 novembre la Nazione celebra le sue forze armate per lo straordinario contributo dato all'unificazione e alla costruzione della Patria.

Oggi, novanta anni dopo i fatti, il ministro della difesa, Ignazio La Russa, ha inteso celebrare a sua volta questa ricorrenza da un lato, con lezioni di storia in 200 licei: Mariastella Gelmini ha accettato che ufficiali delle tre forze armate e dei carabinieri andassero nelle scuole a spiegare il significato della Grande Guerra; dall'altro con le sfilate, parate, mostre statiche di carri armati ed elicotteri, i concerti di bande e fanfare, le simulazioni di assalti militari, il lancio di paracadutisti tenutesi nel week-end dell'8-9 novembre in ventuno piazze italiane⁴.

Per scongiurare il pericolo di nuove e facili strumentalizzazioni, il Presidente della Repubblica, dal

canto suo, ha preso saldamente in mano la celebrazione di questo quattro novembre, affermando dal Teatro Lorenzo Da Ponte di Vittorio Veneto⁵ (la cittadina dove si tenne la storica battaglia conclusiva della Prima Guerra Mondiale) che “Non c'è più spazio né per il militarismo né per l'antimilitarismo. È sancita una cultura della pace (...) Abbiamo bisogno del massimo di coesione nel riconoscere in un patrimonio comune di storia e di valori. Non si evochino oggi, nel nostro Paese, per amore di polemica politica o vetero-ideologica, spettri che nessuno vuole più resuscitare (...) Celebrare la vittoria del 4 novembre ed esaltare i sacrifici e gli eroismi che la prepararono e la forgiarono non significa nemmeno per un momento edulcorare le atrocità della guerra, le sofferenze subite, l'immenso prezzo di vite umane pagato dal popolo italiano (...) Celebrare questa data non significa neppure per un momento dimenticare o tacere errori fatali, responsabilità politiche e militari, cui si debbono far risalire costi umani e rischi estremi imposti al Paese”. A sostegno di quanto affermato riporta gli scritti di suo padre⁶, che prestò servizio al fronte come ufficiale di complemento e ricorda ai ragazzi delle scuole presenti come “per la (sua) generazione la storia della Grande Guerra fosse anche fatta di memorie familiari e di richiami affettivi”⁷.

Per le nuove generazioni, invece, le occasioni di attingere ai racconti di chi ha vissuto in prima persona le vicende in parola per farne una ricostruzione il più verosimile possibile, sono più uniche che rare.

Una di queste è costituita dalla lettura del diario che Amelia Burba, “una donna comune come tutte le altre che incontravi al piccolo altipiano di Oltris”⁸, ha scritto poco



Donne della Carnia.

più che ventenne fra il novembre 1917 e il novembre 1918 e recentemente pubblicato a cura di Libero Martinis.

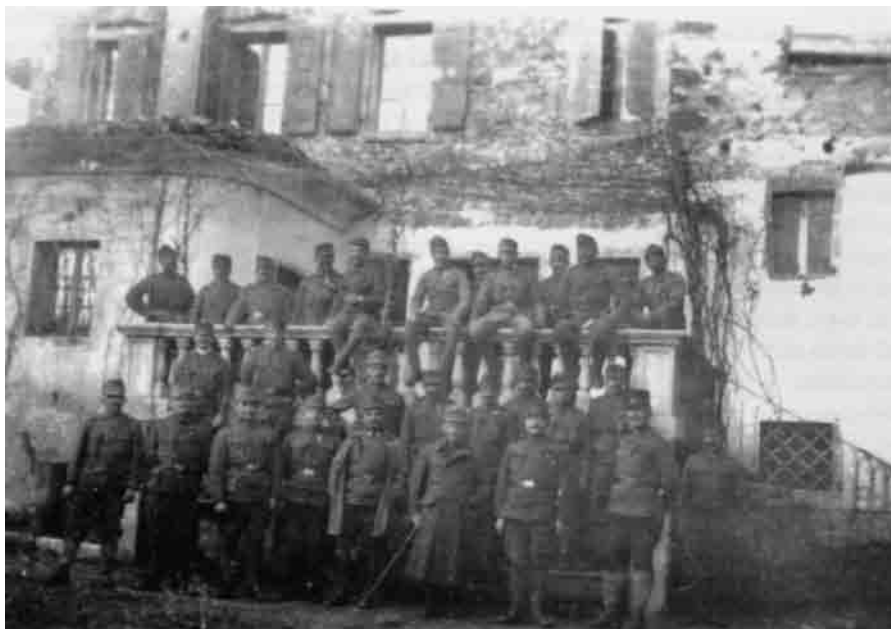
Alle numerose pagine del suo memoriale, ella ha affidato e tramandato “impressioni che possono apparire ingenue, ma che danno una veritiera e realistica immagine della realtà” estranea a qualsiasi retorica di parte.

Di seguito riportiamo fedelmente il racconto di come venne vissuto quel 4 novembre 1918 a Oltris e nella vicina Ampezzo.

“Oltris 5 novembre 1918. Martedì. Quali giorni sono infine arrivati, quali momenti! Son arrivati nientemeno che... gli Italiani! Ho la testa talmente piena di commozione, di entusiasmo e di gioia, che dico a me stessa se ieri e oggi si viva in sogno.

Ora sì è giunto il momento di scrivere pagine d'oro!

Domenica dopo mezzogiorno io, Giovanna Bearzi, Valentina Burba, Anna Burba abbiamo pensato a caso che dovesse venire l'italiani di essere pronti, si aspettava ancora momenti più brutti che mai pel passaggio delle truppe austriache, tutti si viveva nell'ansia e nel timore di venire saccheggianti e ricevere insolenze come fecero negli altri luoghi dove passarono. Domenica sera noi quattro ci recammo in casa della Signora Gemma Benedetti a fare quattro bandiere di tutti gli stati alleati, la roba la trovammo un po' in una casa e un poco nell'altra, avendo girato da per tutto il paese, e feci le 11 ½ di sera, si stette a far queste bandiere che divennero belle, si fece una più grande italiana e una francese, inglese e americana, e si diceva che forse l'indomani ci toccherà andare a nascondersi nelle grotte di Coronis con la vacca alla mano e la bandiera piegata sulla spalla, non si dormiva di notte, né si era tranquilli di giorno quando si sente dire che sono arrivati lunedì mattina 2 esploratori italiani diretti in su, e due bersaglieri più tardi venuti pure a perlustrare le strade. A mezzogiorno avevo finito di attaccare le stelle alla bandiera americana che ebbi io l'onore di portarla, sentii chiamare Amelia, Amelia, era An-



Soldati ungheresi ad Ampezzo, davanti alla casa Ragher.

nuta e mia madre, una mi chiamava perché vada a mangiare le patate, e l'altra perché mi vesta presto che s'avanzavano gli italiani, arrivavano i liberatori, mentre si aspettava ancora gli ultimi nemici si capisce che la grande aquila a due teste deve aver curvato il capo, abbassate le ali e rientrata in tutta fretta nel suo nido.

A quella notizia che “arrivano l'italiani” ero tanto confusionata da non trovare nessuna cosa, non so come mi trovai vestita, senza un tricolore che ne ho parecchie coccarde prendendo solo la bandiera e via, in dieci minuti tre volte venni a chiamarmi. Quando arrivai in piazza tutte erano pronte, ero contenta a vedere ondeggiare festosamente quei quattro vessilli e da parte vidi sedute Teresina e Verginia coperte con scialli e sciarpe perché non guarite del tutto, vidi che luccicavano loro le lacrime sul ciglio degli occhi, mi fecero tanta compassione a pensare dopo tanto desiderato l'arrivo dei liberatori per festeggiarli e non poterli ricevere con noi, io partii senza aver potuto rivolgere loro una parola di conforto.

Arrivata ad Ampezzo tutti erano partiti per in giù, si andò quasi di corsa finché ci unimmo al gruppo delle ragazze di Ampezzo. Una era vestita di bianco, una rossa e una verde e altre quattro esse pure avevano le bandiere di tutti gli stati alleati a di più la belga, ma le nostre

di Oltris erano più belle e più grandi di tutte, ci fecero passare dietro di esse e tutti assieme andammo a Midis dov'erano già arrivati i lancieri Italiani, si era una bella compagnia, prima tutte quelle delle bandiere, dietro a noi il parroco e gli altri uomini di Ampezzo e la moltitudine di dietro, di Voltois non era nessuno, con noi era pure un giovane prigioniero di Ampezzo che sonava l'armonica. Si cantò a dietro sempre prima di arrivare alla vista dei soldati, quando si vide i soldati italiani che mangiavano in una casa gli evviva furono rivolti senza interruzione, i fiori piovevano nelle loro mani, nel viso, sull'elmo: erano commossi da non saper che dire, solo: brave grazie, si arrivò cantando inni patriottici nella piazza di Midis e si vide una sola bandiera in tutto il paese, era molta gente dei paesi vicini e al nostro arrivo ci venne incontro un tenente colonnello, ci salutò commosso esso pure ringraziandoci di essere andati a riceverli tutti fin laggiù, diede la mano pure al parroco nostro, cui esso li presentò allora tutto il comune di Ampezzo, ci disse il colonnello infine, che subito manderà due piccioni in Italia a Roma per manifestare l'accoglienza che si fece loro; noi fummo tutti contenti che fossero rimasti soddisfatti della nostra accoglienza e gridammo, evviva i nostri fratelli!

segue a pag. 26



Una veduta di Oltris.

continua da pag. 25

Evviva gli Italiani! Evviva i nostri liberatori! Il colonnello sorridendo bonario disse: Evviva le nostre ragazze liberate!

Poi si andò dove avevano preso alloggio i soldati e mangiavano pan bianco e non nero di scorze di fagioli, come noi, e carne in conserva, e non insalata e verze come i tedeschi, a vedere tutti quei soldati cui non si sperava vederli mi pareva l'impossibile che fossero proprio lì in carne e ossa, li dicemmo che era ora che arrivassero che da tanto tempo li si aspettava, essi ridevano e non sapevano cosa dirci tanto erano commossi. Quale differenza dei vestiti dei nostri italiani dei tedeschi!

Somigliavano tutti quei semplici soldati ai loro ufficiali austro-germani, fosse solo tanta pulizia che erano non come soldati stati al fronte, ma venuti delle città, io non potevo staccare gli occhi di dosso di quei valorosi lancieri. Altro che quelli che si aveva qui tutti rotti e sporchi.

Dall'alloggio dei soldati andam-

mo a trovare due altri ufficiali, un capitano e un tenente, anche lì si lanciarono evviva di ogni parte, salutarono il parroco e ci ringraziarono con belle maniere e ritornammo ad Ampezzo contente come pasque, che finalmente si intese ancora una volta la bella lingua italiana parlata dei nostri liberatori.

Con qual cuore io li salutai, con che gioia gridai loro evviva i nostri fratelli!

Arrivati ad Ampezzo si fece diversi giri da cima a fondo del paese, sempre cantando a suono di armonica, qua a Oltris pure cantammo facendo il giro del paese, e arrivai a casa senza fiato, mia madre appena mi vide mi disse che ero tanto pallida, mi disse che ritornerò ammalarmi, era la prima volta che ero andata fuori dopo esser stata malata ed ero senza mangiare, cantare e far quella vita io e Giovanna Bearzi non si ritornò a casa in verità troppo bene di salute, ma non si disse niente a nostra madre e tutta la notte né io né lei si dormì niente, ma si era felici e oggi si ritornò ad Ampezzo di buon mattino credendo che arrivasse

truppa italiana o Comando in paese ma non arrivò nessuno, solo diversi prigionieri italiani che erano a Vienna e a Toblach, i custodi ci aprirono la porta (dicevano questi soldati) noi andiamo a casa e voi andate dove che volete. Noi ragazze facemmo buona accoglienza a questi prigionieri, ed essi ci offrirono una sigaretta ciascuna, a mezzogiorno li fecero da mangiare i disertori e prigionieri di Ampezzo, e noi sempre girando il paese e visitammo l'arco che fecero sul ponte di Clendis le ragazze e uomini di Ampezzo, ch'è assai bello con una fila di pini per parte, un'ora dalle 11 a 12 ci recammo tutti giovani e una turba di ragazzi in sala Grimani a ballare, due giovani sonavano l'armonica, son molti disertori ad Ampezzo e i prigionieri fuggiti sono del paese e molti italiani rimasti qui nella ritirata son abbassati dalle montagne.

Alle due dopo mezzogiorno siamo tutti fotografati, i giovani seduti avanti il suonatore, nel mezzo molte ragazze sedute e noi delle bandiere si era di dietro in piedi e una colonna d'una parte e dell'al-

tra donne, ragazze, ragazzi e uomini, si era proprio nel mezzo della piazza, il fotografo si fece posare tre volte per vedere quale copia verrà fatta meglio che la manderanno poi in Italia a Milano sul "Corriere della Sera", si venne a casa solo la sera, promettendo alle ragazze di Ampezzo di ritornare l'indomani a vedere se arrivano l'italiani. Arrivata a casa anche questa sera con freddo nelle ossa dissimulando con nostra madre io e Giovanna e Verginia, ch'essa pure oggi volle venire ad Ampezzo, abbiamo paura che non ci lascino andare più in nessun luogo per timore di ammalarsi e questa volta star peggio di prima, essendo oggi un poco freddo e noi vestite con bluse bianche scollate troppo in leggero; mai più noi si fu ben vestite come oggi, a ricevere l'italiani si aveva tutte i quattro un nastro tricolore attraverso la vita e il petto, con la sciarpa di seta bianca io e Giovanna per non prendere tanto l'aria di Ampezzo a Oltris si era come tante signorine in grazia che l'italiani scoparono via i tedeschi tanto all'improvviso da non lasciar tempo di prenderci niente. Alle ore quattro di sera ritornammo a casa. Tutti si desidera ora che venga presto il Comando che ad Ampezzo dopo partiti i tedeschi i disertori prigionieri fanno di quelle viti questi giorni contro il sindaco, il segretario, sotto segretario di Ampezzo che se non mettono un po' di freno nascerà qualche disgrazia. Domenica sera andarono questi giovani in casa di questi tre dandoli tante botte che il sindaco



Amelia Burba.

arrivò appena a ora a fuggire delle loro mani in camicia e mutande ch'era a letto, e gli altri due pure dovettero fuggire, se li trovano ora vogliono farne fare aspra vendetta, impiccarli in piazza, com'è pure in piazza esposti su una tabella i loro nomi, che furono stati quelli che fecero più male e le peggiori spie che mandavano gendarmi nelle case a prendere i disertori nelle grotte sulle montagne, certi erano vari mesi in prigione che dovevano causa loro rimanere degli anni: ora questi giovani sono tutti a casa e ne fanno pagare caro ciò che fecero loro patire spaventi, fame. Oggi si vedeva trasportare in piazza tutto ciò che avevano di mangiare in queste tre case: formaggio, grano, farina, saccheggiarono tutto com'essi fecero saccheggiare gli altri dando un poco ciascuno a tutta la gente".

VIVERE E TRASMETTERE LA FEDE NELLA FESTA: "CUORE DEL TEMPO"

"Il desiderio di far giungere la 'Buona notizia' anche agli uomini del nostro tempo, si sintetizza per il prossimo anno pastorale in questa formula. Il cuore della trasmissione della fede consiste proprio nella testimonianza gioiosa e fedele, che ci rende capaci di presentare il volto del Dio di bontà e di misericordia, come si è rivelato in Cristo Signore. Tre sono i concetti proposti con particolare forza: la libertà, la relazione e l'accoglienza. La libertà. Per noi cristiani il giorno della Domenica è il giorno nel quale la risurrezione del Cristo ci ha fatti liberi dalla radicale schiavitù che è quella della morte. Fare festa per questo convincimento è rendere libera tutta la nostra vita, anche nel tempo in cui essa è sottoposta alle necessità del lavoro, perché ogni giorno è percorrere un tratto di cammino verso la liberazione totale. La relazione. La festa, è un tempo nel quale impegnarci maggiormente per curare le nostre relazioni: innanzitutto con Dio che è il nostro Liberatore, poi con gli amici, con la Comunità, con la società e in particolare con la famiglia, chiamata a diventare 'anima del mondo'. È il tempo nel quale possiamo renderci liberi per noi e per gli altri. Regaliamoci allora il tempo per noi e per gli altri. E qui l'accoglienza. Accoglienza dei fratelli e degli stranieri, per contrastare la chiusura delle persone in se stesse e nei confronti degli altri: accoglienza generosa che testimoni alla persona quanto sia 'desiderata' da Dio". Queste parole, tratte dalla lettera dell'arcivescovo ci dicono con quale animo e con quali atteggiamenti vogliamo vivere la nostra testimonianza e il nostro impegno in questo anno pastorale. Primo momento di festa e di incontro sarà l'inizio dell'anno catechistico a livello parrocchiale e foraniale.

1 <http://www.romacivica.net/anziroma/grandeguerra/gmitalia5.htm>

2 M. ISNENGGHI, *La Grande Guerra*, Giunti Casterman, Firenze, 1993, pag. 131.

3 *Ivi*.

4 V. NIGRO, *Generali a scuola e show in piazza la Grande Guerra come uno spot*, in *La Repubblica*, 20 ottobre 2008.

5 Dove si trovava al termine di un *tour de force* celebrativo cominciato con la deposizione di una corona d'alloro all'Altare della Patria, continuato con l'omaggio al sacrario dei caduti di Redipuglia e concluso a Villa Giusti presenziando alla cerimonia per l'anniversario della firma dell'armistizio.

6 "In guerra si è immensamente sofferto, ma si ritorna migliori. Tutto soffersero coloro che fecero la guerra, tutto sacrificarono, ma i sopravvissuti hanno ereditato un senso nuovo della vita... Mi si riempiva la gola di un groppo di lacrime nel seguire i nostri umili fanti, tutti intenti a tracciare, scavare, comporre, nel luogo che pareva il più coperto, tombe per i resti dei poveri caduti".

7 C. BRAMBILLA, *Il 4 Novembre nacque l'Unità nazionale*, in *La Repubblica*, 5 novembre 2008.

8 L. MARTINIS, *Amelia Burba e il suo diario*, in *Eroi dimenticati? La Grande Guerra in Carnia*, a cura di L. Martinis, Paolo Gaspari Editore, Udine, 2004, pag. 63.

9 *Ivi*.

Bolivia... ti dice "gracias"

I piccoli progetti sono una risposta alle necessità della gente che incontriamo nel nostro cammino, un dono che nasce dalla generosità di tante persone che anche quest'anno ci hanno accompagnati nel nostro viaggio, e che da tempo ormai continuano a sostenere i missionari nella loro opera.

Sono stati raccolti in ambulatorio, e dalle varie iniziative parrocchiali, 18.750 euro i quali sono stati distribuiti per sostenere varie realtà: per i ragazzi di strada di padre Brunelli, per il progetto pane e latte delle suore Rosarie, per le orfane di suor Maddalena, per gli alunni sordomuti di Virginia Madriz, per i bambini "scalzi" dell'altipiano di suor Fulvia, per le cure dei piccoli ospiti del centro del bambino denutrito di San Carlos, per l'acquisto di medicinali, per eseguire un'operazione alla cistifellea ad Erika di Ayacucho, che a causa della mancanza di 400 euro stava morendo all'età di quindici anni. A padre Nigris per la costruzione di due case di mattoni, e la ristrutturazione dei tetti ad otto case all'Enconada.

Tutte queste persone che hanno usufruito della nostra Solidarietà, vi ricambiano, con un sorriso, come doña Susana quando ha saputo che per Natale i suoi figli e il nipotino che doveva nascere potevano avere una casa, o con una lacrima di gioia della mamma di Erika nel momento che sua figlia usciva viva dalla sala operatoria.

Grazie a ciascuno di voi per la possibilità che avete dato ai nostri fratelli di sentirsi amati. In questi anni abbiamo dimostrato d'essere capaci di donare speranza, in modo che le ingiustizie della vita non possano demolire i sogni di nessuno.

Despina



In Bolivia.

Carissimi amici di Ampezzo



Licio con suor Fulvia.

PACE e BENE, sono suor Fulvia, delle Francescane di Gemona, o suor Dinamite, come usano chiamarmi da queste parti, presto la mia opera da venti anni alle comunità che si trovano a 4000 metri sull'altipiano Boliviano.

Ogni giorno ringrazio Dio per la gioia che ricevo dalla montagna, per la fatica che è scuola, per la soddisfazione che si ha quando si raggiunge la cima, sapendo che la gente aspetta, per un pezzo di pane, un pò di latte in polvere, e qualche maglietta dismessa.

Rimango sempre stupita e meravigliata di quello che il Signore fa: volevo terminare la costruzione della scuola a Pongo prima che cominciasse la stagione delle piogge, ma il denaro era finito, per colpa degli aumenti dei materiali negli ultimi tempi, ed ecco che la Provvidenza è arrivata con il nome della vostra comunità. Sono venuti Licio e Despina con la vostra generosa offerta, che ormai ricevo regolarmente da anni, e così i lavori hanno ricominciato in pieno ritmo, (si intende boliviano) sperando di poter inaugurarla per Natale.

Voglio dire a tutti voi che la ricompensa dei vostri sacrifici è il sorriso dei tanti bambini che tra non molto entreranno in una scuola nuova, che mai avrebbero sognato. Quanto ci avete donato non si conta in cifre ma in vita e amore. Ciascuno senta nel cuore la gioia di essere amico di tanti fratelli provati spesso anche condannati a una vita indegna di questo nome.

GRAZIE per l'impegno, per la presenza costante, per il sostegno che date a noi missionari, chiamati a vivere e testimoniare, in terre lontane e in situazioni spesso drammatiche, l'Amore gratuito ed universale che il Maestro ci ha insegnato.

Un saluto affettuoso, a don Pietro, e alle mie care consorelle che prestano servizio da anni presso la scuola materna della vostra parrocchia. Vi auguro che il Signore Gesù in questo Natale ritorni tra voi e vi ricompensi per quanto fate per Lui nei più piccoli.

La mia riconoscenza si fa preghiera per tutti voi.

Abbracci di amicizia e fraternità Hna. Fulvia Stefanato.

FMSC

Cochabamba, 25.10.2008

Relazione viaggio India Nepal

Ottobre Novembre 2008

Consigliere Antoniacomi Luigino, accompagnatori: Monsignor Pietro Piller, Setti Lucia e Fachin Aurora

23.10.2008 Partiti da Venezia, via Monaco, siamo giunti a Delhi il 24.10.2008, dove abbiamo incontrato il gruppo di Gino e siamo partiti assieme per Ranchi, ospiti delle Suore Figlie di S. Anna, alla casa generalizia.

24.10.2008 Alle ore 14,00 siamo partiti per la Missione di Harmu a verificare il progetto di costruzione della scuola femminile, progetto trasferito su autorizzazione della Fondazione da Sarwada. Siamo stati accolti calorosamente da Suore e bambini. Dal sopralluogo in cantiere abbiamo verificato che i lavori sono iniziati con la demolizione del vecchio fatiscente fabbricato e con la realizzazione dei primi plinti di fondazione. Abbiamo riferito alla madre generale che i lavori vanno più che bene.

Alle ore 18,00 provenienti da Harmu, abbiamo visitato il centro professionale REDS dei Marianisti per accertarne la funzionalità e l'efficacia di quanto realizzato dalla Fondazione. Positivo il sopralluogo e l'incontro con i fratelli Marianisti ed il loro Provinciale Pragassam.

25.10.2008 Alle ore 6,00 siamo partiti per Loordippa con sosta a Gumla presso la casa Provinciale di Suor Lilli per informare gli accompagnatori sulle realizzazioni in quella Missione della Fondazione. In tale occasione Suor Lilli, come è di consuetudine ha presentato alcuni progetti da portare alla valutazione del Consiglio. Alle ore 13,00 siamo giunti a Loordippa dove siamo stati accolti da Padre Zefferino e tutti i suoi 1300 studenti più la gente dei vicini villaggi. La mega costruzione di Padre Zefferino sta avanzando verso la fine, manifestando comunque i primi risultati di successo e necessità del suo progetto di voler far studiare anche questa povera gente fuori dal mondo, senza abbandonare le loro tradizioni indigene e soprattutto la loro lingua originaria "Urau". Verso le ore 16,00 siamo ripartiti per Konkuri dove ci aspettava Padre Joe D'Souza. Siamo stati accolti calorosamente e ospitati per la notte presso la sua casa madre ed il vicino ospedale, costruiti dalla Fondazione. Si ricorda che Padre D'Souza è il presidente onorario della Fondazione e Fondatore della Congregazione di Suore e fratelli denominata "I Discepoli".

26.10.2008 Sempre in Konkuri. alle ore 9,00 abbiamo verificato il progetto di ristrutturazione dell'ostello e l'installazione dei pannelli solari per la produzione dell'acqua calda presso la Missione dei Padri Gesuiti. Lavori ben eseguiti con abbondante produzione di acqua calda. Alle ore 9,30 siamo partiti per Kantahar a casa di Suor Nirmala per partecipare come invitati speciali ai festeggiamenti del suo giubileo in occasione del 25° di professione religiosa. Anche in questo caso l'accoglienza di Pyari e Nirmala con tutti i loro parenti e gente del villaggio è stata veramente calorosa e coreografica. Nirmala stessa che sperava nel nostro arrivo, ben sapendo delle difficoltà che incontravamo per arrivare, quando ci ha visti che abbiamo mantenuto la promessa, si è commossa di gioia. Dopo aver onorato la meravigliosa tavola che ci ha riservato, siamo subito partiti per Ranchi, dove, dopo sette ore di jeep siamo giunti a casa del Car-



Aratura in Nepal.

dinale Toppo, quali ospiti a cena. Caloroso accoglimento del cardinale e del suo staff. In questa occasione il Cardinale ci ha presentato la richiesta di un aumento di finanziamento della scuola di Kurkuria in quanto a causa di un aumento dei prezzi dovrebbero ridurre il progetto di tre aule al primo piano. Preso atto della necessità l'abbiamo invitato a fare richiesta formale al Consiglio della Fondazione.

Riferendosi poi al progetto della città di Binasco, ha proposto di realizzare un buon numero di casette lontane dalla città dove i veri poveri hanno veramente bisogno ed intitolare le casette con il nome "Villaggio di Binasco".

27.10.2008 Alle ore 8,30 siamo partiti per la Missione di Singhpur, vicino Ranchi, dove assieme ai Marianisti, presente il Provinciale Pragassam, abbiamo celebrato la cerimonia di posa della prima pietra per la costruzione del centro professionale arti e mestieri.

Finita la cerimonia abbiamo visitato la Missione di Kurkuria per accertare la funzionalità e l'efficacia delle varie opere costruite dalla Fondazione, tra le quali l'ospedale, la sala polifunzionale, la casa dei volontari e dei medici, il convento delle Francescane e varie opere accessorie per vivere nella foresta. La visita è proseguita in prossimità del villaggio dove ci aspettavano i bambini della scuola vecchia, fatiscente e soprattutto pericolosa di crollo al minimo fenomeno sismico, ma d'altronde fino a che non è pronta quella nuova devono per forza occupare quella vecchia. Completata la visita a Kurkuria ci siamo recati alla Missione di Sargaon a verificare la funzionalità ed efficacia del dispensario costruito ed inaugurato nel 2007. Dalla data dell'inaugurazione ad oggi sono transitati nel dispensario a farsi visitare e ricoverare in day hospital 2011 pazienti dei villaggi vicini. Anche qui le accoglienze di suore e bambini sono state meravigliose. La madre superiora ci ha avanzato delle richieste di progetti agricoli che abbiamo invitato a presentare al Consiglio della Fondazione.

28.10.2008 Abbiamo visitato la colonia dei lebbrosi di Indhanagar e parte della città di Ranchi. Nel pomeriggio Gino ed il suo gruppo sono partiti alla volta di Kolkatta, mentre il nostro gruppo partirà l'indomani alla volta di Mumbai.

29.10.2008 Arrivati a Mumbai siamo stati accolti dalle Suore "Helpers Of Mary", con il solito benvenuto di vera accoglienza e la giornata pomeridiana l'abbiamo dedicata alla nostra sistemazione ed alla visita della città verso Colaba.

30.10.2008. Con Suor Veronica ci siamo recati a visitare le Missioni di Veloli e di Sangao. A Veloli abbiamo visitato il lebbrosario, la casa delle madri colpite dall'aids, la casa che ospita gli anziani e i numerosi bambini siero positivi, abbandonati e/o rifiutati, accuditi dalle Suore fino a.....

A Sangao abbiamo visitato tutti i fabbricati che ospitano i bambini normali dei vicini villaggi e anche in questa Missione purtroppo vi sono altri bambini siero positivi come a Veloli. La madre superiora Suor Prya era assente per una riunione di tutte le superiori dell'India in casa generalizia.

La sera abbiamo incontrato Suor Prya, la quale ci ha manifestato la sua paura per i fatti dell'Orissa contro i Cristiani, perché ha avuto delle vivaci discussioni su presunte, ma non veritiere, illazioni di capi induisti locali i quali accuserebbero le Suore di conversione religiosa. Prya si è difesa sfidandoli a venire a controllare pure tutti i loro documenti e a seguire il loro comportamento nei confronti dei bambini. Qui, ha proseguito Prya, non c'è alcuna conversione e ricordatevi che se, nonostante ciò avete brutte intenzioni, prima di danneggiare questa scuola, e così fare del male ai bambini, dovrete passare sul mio corpo e su quello delle mie consorelle: noi non cediamo a ricatti e minacce varie di subire incendi ed attentati se non chiudiamo la scuola. La scuola non la chiuderemo mai. Decisa, grintosa e seria, ma molto preoccupata.

31.10.2008 Visita a "Daravi" il più grande Slam dell'Asia. Davvero impressionante e preoccupante come vivono migliaia e migliaia di persone: baracche, lamiere e ogni altro tipo di copertura per far vivere famiglie assiate una accanto all'altra su 10 - 12 mq ed una condizione igienico sanitaria a dir poco peggiore di un allevamento di maiali sporchi.

Tanto coraggio hanno le suore che conducono una comunità con ospedale per partorienti, infermeria, scuola per bambini e corsi di computer per i più grandi. Hanno veramente tanto coraggio a vivere dentro quel vespaio di gente e baracche.

Il pomeriggio siamo partiti per Calcutta dove siamo arrivati alle ore 21,00.

01.11.2008 Festività di tutti i Santi, abbiamo approfittato per far concelebbrare la Messa a Monsignor Pietro Piller presso la casa madre delle Missionarie della Carità di Madre Teresa e a visitare il mitico ospedale dei moribondi a Kalikat.

02.11.2008 Partiti di buon mattino alla volta di Krisnagar, siamo stati accolti da Fr. Abram, il quale ci ha fatto vedere il suo progetto di ristrutturazione del centro comunitario, ci ha pure consegnato il rapporto di fine lavori e le foto dell'inaugurazione con evidenziato oltre alla costruzione anche la targa dei benefattori Fam. Calosso - Saluzzo. Inoltre ci fornisce pure le foto delle dieci casette costruite definitivamente. Dal sopralluogo abbiamo constatato che i lavori fatti da Fr. Abram sono sempre encomiabili, precisi e puntuali nel consegnare rap-

porti e foto. Mentre invece le casette costruite da Fr. Robin, sono state fatte, ma le foto non abbiamo potuto farle perché mancanti delle targhe; ha promesso che penserà lui a farle ed a inviarle in Italia. Per quanto riguarda il progetto delle casette di Fr. Francis Mukul Mondal, abbiamo sentito il Vescovo Monsignor Gomez. Il pomeriggio abbiamo assistito alla Messa dei morti in Cimitero, una manifestazione a dir poco mastodontica.

03.11.2008 A Barala il lebbrosario o meglio il dispensario sanitario è stato rimesso a nuovo dentro e fuori. Durante il sopralluogo si è presentato il quartier generale delle Sisters S. Anna di Calcutta, capitanate da Sr. Emilia ex generale la quale avrebbe avanzato la richiesta di poter usufruire di una scuolotta per i bambini dei malati e la costruzione dell'impianto solare e fotovoltaico come a Monigram. È stata invitata a presentare la richiesta e dopo si vedrà.

A Monigram i lavori sono stati ultimati ancora nel 2007 e Sr. Snhea pensava che il nostro sopralluogo a lavori finiti potesse valere quale loro rapporto finale. L'ho comunque invitata a scrivere perché è giusto così.

Prima di partire mi ha raccomandato il progetto già presentato inerente la richiesta di ampliare il dispensario perché con le attuali due stanze non riescono nemmeno a girarsi. Nel pomeriggio abbiamo incontrato Fr. Sebastian, il quale mi ha riferito che le prime 20 casette sono state costruite, ma che le foto non ha potuto inviarle perché il villaggio non è raggiungibile con la macchina. Ha promesso che le invierà entro la fine del mese di novembre.

04.11.2008 Dopo la messa in Parrocchia con più di 400 bambini, abbiamo incontrato Fr. Arul Rozario il quale ci ha riferito che le 20 casette sono in costruzione e che finirà i lavori con l'invio delle foto entro febbraio 2009. Anche il progetto di costruzione del pozzo e dei bagni è stato completato, sta aspettando la targa e poi spedisce le foto entro fine mese.

Nel ritorno a Krisnagar, siamo stati assaliti da un gruppo di circa un centinaio di scalmanati che volevano requisire la macchina per trasportare un morto di un incidente tra un autobus e un camion. Dopo tante insistenze Ronald ha consentito di caricarlo sul bagagliaio dietro, spostando tutti i bagagli davanti, a lavoro finito è arrivata la polizia che ci ha fatto segno di andare via e così siamo ripartiti senza il morto. Sono stati davvero dei momenti di panico e di paura quando li abbiamo visti inveire contro la nostra macchina urlando come dei forsennati. Giunti a Krisnagar, siamo stati invitati ad un breve



La scuola di Bahrwal.

programma dalle Suore di D'Souza con Sr. Vittoria (ex Nepal) che ci ci hanno visti davanti la scuola tecnica. Infine siamo andati a pranzo da Fr. Abram e poi ripartiti alla volta di Calcutta.

05.11.2008 Partiti alla volta di Agartala in Tripura dove siamo stati accolti da Fr. Robert, il Vescovo era a Roma con Fr. Roy. Nel pomeriggio abbiamo effettuato il sopralluogo per verificare il progetto di costruzione di primo piano del convento e delle mura di cinta dell'intera Missione. Lavori completati con diligenza e professionalità in tutte le sue parti. Si nota veramente una diversità nel modo di costruire e di mantenere i fabbricati, poi la pulizia è davvero impeccabile. Immediatamente dopo abbiamo visitato il loro ostello di Chiampacnagar dove le bambine ci hanno accolto con un meraviglioso programma. La sera abbiamo fatto ritorno a Nandanagar, ospiti delle Suore di madre Shalini Kurian insieme ai loro bambini sordomuti.

06.11.2008 Siamo partiti per Depacherra con le solite problematiche di apertura e chiusura della strada lungo la foresta per evitare gli attacchi dei guerriglieri. Naturalmente con la presenza di Fr. Robert non c'era niente da temere. Giunti in Parrocchia siamo stati accolti dal Vice parroco Fr John Diniz in quanto il Parroco era assente. Grandi cerimonie dalle Suore e l'indomani abbiamo potuto verificare il progetto 609 relativo all'ampliamento della scuola. Subito dopo siamo partiti alla volta di Agartala, fermandoci presso le Suore della stessa congregazione di Nannandagar a Udaipur le quali, tramite la Superiore e l'ing. Sr. Bindu ci hanno presentato un progetto da portare in Fondazione per l'ampliamento dell'attuale ostello al primo piano. In seguito siamo giunti ad Agartala e siccome eravamo in anticipo, Fr. Robert, ci ha portati a visitare il King Palace dell'attuale Governo Comunista dello Stato di Tripura e dopo aver trovato un palazzo in disordine, non mantenuto, sporco, a sorpresa, in una sala che collega il Parlamento con la residenza dell'attuale Governatore di Tripura ci hanno fatto notare un pezzo di Italia, messo ben in vista al pubblico, con un busto in bronzo del Duce Benito Mussolini.

08.11.2008 Abbiamo verificato il progetto n. 507, relativo alla costruzione di una struttura per il centro di sviluppo. I lavori sono finiti abbastanza bene, manca solo della pittura esterna, la quale verrà fatta a breve ed adeguata ai fabbricati esistenti. Per quanto riguarda il progetto n.414, relativo al sostegno dei 24 studenti, abbiamo avuto un incontro con gli studenti stessi e verificato le varie schede personali. Fr. Robert ci ha detto che ha ricevuto i vari contributi. Dopo siamo partiti alla volta di Durjoynagar, dove abbiamo verificato la funzionalità delle case famiglia per gli orfani. Un progetto ideato dalla Fondazione la quale in luogo di costruire un mega ostello per gli orfani, ha costruito 5 case famiglia con una sala polifunzionale per tutti i residenti. Progetto riuscito veramente bene. Trasferiti nell'ufficio della Missione di Durjoynagar, abbiamo incontrato Daniele della Fondazione. Nel pomeriggio, siamo ripartiti alla volta di Calcutta.

09.11.2008 Da Calcutta dopo la messa a casa di Madre Teresa, siamo partiti in aereo per Bagdogra e poi con le jeep in Nepal via terra, dove siamo arrivati a Bharwal dalle Suore in serata.

10.11.2008 Abbiamo visitato la prima Missione della Fondazione ed un villaggio di indigeni "Mussar" accuditi dalle Suore italiane: Lella, Gloriosa e Saveriana. Trat-



Un ciabattino al mercato.

tasi di una Missione molto povera, ma ben gestita dalla Fondazione con i Marianisti. Il territorio ai piedi delle colline Nepalesi è esclusivamente agricolo di conduzione necessariamente manuale. Nel pomeriggio, mentre Gino e Luigino erano impegnati in riunioni e verifiche dei progetti, gli accompagnatori si sono avventurati in mezzo ai campi a far incuriosire i Nepalesi della loro presenza inusuale.

11/12.11.2008 Abbiamo visitato la Missione di Kakargatti a circa 6 Km da Bharawal gestita sempre dagli stessi Marianisti con le stesse caratteristiche della precedente. Mentre Gino e Luigino sono ritornati a Bharawal in jeep, per proseguire il loro lavoro di verifica, il resto del gruppo è ritornato in moto o a piedi per visionare le varie capanne sulla strada.

13.11.2008 Ci siamo trasferiti in jeep alla Missione di Biratnagar e anche in questa Gino e Luigino hanno proseguito i loro lavori, mentre noi abbiamo visitato la città Nepalese al confine con l'India. La sera abbiamo alloggiato per la prima volta del tour in un albergo della città (cose dell'altro mondo, un vero primato di sporcizia).

Abbiamo visto i lavori di costruzione della nuova sede della F.D.C.P.L., al piano terra, e della residenza della Comunità dei Marinisti che dirigerà la società e la scuola Don Bosco, al piano primo. Abbiamo visitato tre Missioni. In tutte e tre siamo stati accolti dai 2650 bambini delle scuole con grandi onori floreali e canzoni di benvenuto e ringraziamenti vari per le opere che la Fondazione fa per la loro formazione fisica salutare e culturale attraverso l'indispensabile opera missionaria delle Suore e dei fratelli Marianisti.

14.11.2008 Siamo partiti in aereo alla volta di Katmandù dove siamo stati ricevuti dal nostro amico Lila il quale ci ha accompagnato in albergo.

15.11.2008 Visita alla città di Katmandù e alla Missione di Techio dei Padri Salesiani dove gli stessi hanno in progetto la costruzione di una mega scuola con l'aiuto anche della Fondazione. In Katmandù abbiamo visitato la città vecchia "Patan" con tutte le case e monumenti vari in legno scolpito, poi abbiamo visitato due tempi induisti dello Stupa e il cimitero di Passupatinà dove stavano bruciando i morti del giorno secondo il loro rito Indù.

16 e 17.11.2008 Partenza per Calcutta e successivamente dopo 10 ore di attesa all'aeroporto siamo rientrati a Venezia via Francoforte senza problemi

Antoniacomì Luigino

VORREI

Vorrei ricordare appropriatamente, per chi legge, il vecchio Natale, il Natale cristiano della mia infanzia che arrivava immancabilmente preceduto da giornate di gelo e di neve, com'è accaduto quest'anno, era accompagnato da manifestazioni folkloriche di ancora intenso significato, era annunciato in chiesa da liturgie novendiali allora affollate da accolti di partecipanti devoti, benché infreddoliti nell'aula diaccia, intenti alla commovente rievocazione lirica del messaggio angelico a Maria che trovava le vie del cuore di tanti presenti e ne rafforzava l'abbandono alla fede.

Vorrei ricordare le solennità che non mancava in quei tempi di piegare le ginocchia di tanti penitenti davanti alla grata della contrizione, sospinti al passo salutare dalle esortazioni dei Sacerdoti sì, ma poi dallo stimolo di ogni madre, dall'opera persuasiva di pie consorti e da un'urgenza sentita che chiamava suasi alla Mensa, nel giorno della Natività, anche giovani e adulti, con le donne di casa.

L'avvenimento accendeva, in quegli anni da noi, lumi fiochi davanti ai primi presepi casalinghi, allestiti con gioia, ma con materiali di ripiego abitualmente, dai ragazzini che non erano ancora in grado di soddisfare il sogno di possedere le statuine di gesso dei loro personaggi.

La celebrazione che precedeva la vera aurora con quella dei fuochi giovanili in onore del Nascituro, sacra trasposizione, nel nostro paese, dei falò epifanici, propiziatori e divinatori, di origine celta, si dice, che illuminavano invece, dalle alture, la notte della Manifestazione di tanti paesi della Regione, e talora le incendiano ancora.

Che di questi momenti di fede e di fervore, di questi gesti e di tante altre usanze popolari che hanno segnato la preparazione, lo svolgimento e il seguito della grande commemorazione di fine d'anno vorrei parlare ancora, per appagare qualche curiosità e per riportare alla memoria dei vecchi giorni gelati, ma circostanze felici in fondo.

Vorrei, ma le considerazioni che occupano la mia mente in questi giorni più che alle rievocazioni di atti devozionali e dalle abitudini del volgo di altri tempi volgono allo stato di fatto della "popolarità" attuale del messaggio evangelico che li ha ispirati e a volte li sostiene ancora, e del codice morale che esso ha fissato come parte inalienabile, ferma!

Siamo alla fine di un altro anno che ci è stato concesso, dono che noi, più che anziani non avevamo avuto il coraggio di attenderci e che qualcuno potrebbe aver vissuto come una prova, come un lungo cimento che desidera rivivere nella memoria per tracciare il bilancio di ciò che ha avuto, di quello che ha dato e doveva, di quel che ha sofferto e goduto, per sapere se deve rallegrarsene o pentirsene...

Sono stato tentato anch'io di fare bilanci; in questa sede cercherò di raccogliere alcune, poche annotazioni relative alla situazione della nostra comunità cristiana; poche annotazioni perché è qui impossibile ammetterne molte, o addirittura tutto il consuntivo.

Mi limiterò quindi all'esame, di taluni motivi, oggetti, aspetti che possono essere considerati alla stregua di

contenute conclusioni finali e di argomentazioni estreme di un rendiconto. Parti circoscritte riguardanti in particolare il pianeta giovanile che ha attirato più che altre età la mia attenzione e può offrire la constatazione visiva diretta della sua realtà al riscontro con i dati percentuali ottenuti da indagini oggettive effettuate in altre parrocchie.

Gli adolescenti e i giovinetti stanno notoriamente attraversando, tra dubbi, incertezze, contraddizioni, esaltazioni e cadute, un'età di maturazione interiore e insieme di decisioni che possono condizionare il loro futuro. Può sorprendere, negativamente, l'accertamento che essi per appena un quinto, per loro stesso dire, hanno qualche interesse religioso; che solo il 16% partecipa alla Messa domenicale, che poco più del 52% afferma di frequentarla talvolta. E però le cifre riportate non rappresentano la maggiore gravità delle assenze ai riti riscontrate nel nostro paese! Condizione preoccupante per la cristianità locale che si usa attribuire, in prima istanza, all'influenza nefasta che esercitano sui minorenni i programmi di-educativi dei mass media.

In parte oggettivamente, perché se dalla diffusione di notizie aggiornate; dalla divulgazione mondiale di idee, teorie e scoperte; dall'offerta di una costante opera di istruzione, educazione e intrattenimento l'uomo ha tanti benefici, non si può dimenticare che radio, TV, internet e cinema possono veicolare il male, rispetto alla fede e ai costumi, che le deboli difese, soprattutto giovanili non riescono ad arginare, che feriscono e corrompono gli animi. Qualcuno di quei mezzi ostenta neutralità riguardo alla materia della formazione interiore e della fede; ma tante volte l'ostentata neutralità si rivela effettivamente "superficialità e mancanza di attenzione alla tradizione" e alla "cultura religiosa", si presta ben raramente a confronti seri, nella diversità di pareri fra gli interlocutori; o si tradisce ospitando parolai che si negano ad ogni contraddittorio, mentre sproloquiano contro il nostro credo tacciano le benemerienze storiche e attuali del cristianesimo e si accaniscono contro i suoi principi; o dà campo a intellettuali dell'insofferenza verso ogni dogma e si chiedono se "tollerare la religione è tollerabile", e si rispondono naturalmente: "no!" con ciò creando negli ascoltatori sconcerto, o mancanza, o avversione per la fede in menti impreparate a ribattere ragionamenti capziosi e convincendo alla diserzione del tempio.

Il capitolo che riguarda la morale insegnata dal Vangelo non ha da proporre considerazioni più positive. Il controllabile diffuso disinteresse della radio, della TV, e via via, verso la promozione interiore al lecito, al giusto, al pulito e virtuoso è costante – certi programmi diffusi da antenne e canali galeotti sono un inno alla liceità, con contorno di insulsaggini e inezie, per chiunque spettacolo compiacente, se non l'unica ragione di esistere, verso la volgarità e la trasgressione, altre trasmissioni replicano la presentazione d'ogni fatto delinquenziale, che è un'esca per altre ribalderie, e suggestione perfida per anime deboli.

Nemmeno la stampa è assente nella corruzione d'ogni umano o nella diseducazione, quando offre dalle pagine

di certe pubblicazioni un pattume ai fruitori abituali: vuoi la denigrazione dei credenti e dei loro pastori; vuoi il vellichio di curiosità morbose; vuoi la divulgazione dei costumi di vita, degli scandali, degli amori e disamori di eroi da rotocalco; vuoi l'esaltazione di ogni moda sbracata. Ma la sua bella figura la fa anche internet, questa mirabile e sorprendente realizzazione umana degli ultimi tempi che diffonde notizie, fornisce conoscenze e dati, trama scambi planetari, media amicizie e rapporti sentimentali, si fa aiuto prezioso per la medicina... ma può convertirsi in adescatrice e pervertitrice, e lo è, in non si sa bene quante migliaia di spazi dedicati alla pornografia e a simili scellerataggini a quando concede i suoi siti, fin'ora circa 6000, a chi predica l'odio, insegna teorie e pratiche esecrande come assassini ed eccidi, e forse li compie.

È del tutto evidente che non è solo, o soprattutto, l'influenza nociva degli strumenti di cui ho fin qui parlato la causa di disaffezione e della contrarietà manifesta dei minorenni, d'ambo i sessi, specialmente durante il percorso centrale della seconda decina d'anni dell'età, per norme e principi che cominciano a sentire troppo costrittivi e non facili da praticare, per osservanze e virtù. Causa sono anche ugualmente le frequentazioni poco raccomandabili, la preoccupazione di mostrarsi alla pari con le mode correnti, il contesto sociale in cui valere e mostrarsi spregiudicati e liberi di sè... come altri! E via via.

Ora, come sono numerose le occasioni e le fonti di disgregazione e di impoverimento progressivo della ricchezza interiore, di diseducazione, sappiamo che sono altrettanto numerosi i mezzi di cui si può disporre per preservare il bene nativo o acquisito; tante le fonti di edificazione.

Ma al cuore del problema formativo, della crescita interiore e della preparazione alla vita delle nuove generazioni; ma il motore d'ogni idonea promozione umana, morale e spirituale d'ogni nato da donna; il centro di una efficace immunizzazione contro le contaminazioni è, o può essere, la famiglia, che è anche la primaria responsabile del fallimento di quest'opera, se non vi si dedica adeguatamente, secondo le sue possibilità.

Padre o madre oggi si sentono spesso sopraffatti dagli obblighi a loro delegati e prepotentemente cresciuti mentre il mondo ha cambiato e cambia ogni prospetto del sentire, del credere, del fare e tante volte, quando i figli sono arrivati all'età in cui è noioso sentirli chiamare "amore" o "tesoro" e non danno facilmente ascolto alle esortazioni, si scoraggiano, si sentono impari al bisogno e finiscono, magari, con il delegare ad altri quelli che sono pur sempre i loro doveri, con l'affidarli nelle mani, metaforicamente parlando, d'una associazione, della sacrestia, della scuola. D'uno psicologo! Non si sentono capaci di seguire tutti i mutamenti che si verificano nei loro figli; di vigilare sulla loro assiduità; di cogliere le tacite domande; di avvertire le loro inclinazioni; di applicare più la comprensione e la confidenza e l'affetto e la cura assidua di quanto saprebbero usare la severità e l'imposizione forse praticate loro nell'infanzia.

E talvolta dimenticano che la manifesta coerenza tra il dire e il fare, tra insegnare e il chiedere, e l'esempio sono la didattica più efficace, e alla portata di tutti gli adulti, in qualsiasi ambito educativo.

Elio Toller

SCUOLA MATERNA "E. BULLIAN"

Siamo alle porte del S. Natale e la scuola materna si sta preparando con impegno per la tradizionale festina. L'anno scolastico è iniziato nel migliore dei modi con 19 bambini vivaci e ricettivi; i piccoli si sono ben inseriti ed il gruppo è affiatato e ci permette di lavorare con profitto.

È già cominciato il laboratorio di musica tenuto dal maestro Emiliano ed inizierà a gennaio quello di inglese con la sottoscritta maestra.

La scuola è inoltre impegnata con il progetto "musica in rete", destinato alle scuole paritarie della Carnia, progetto questo che vede la scuola partecipare per il terzo anno e si concluderà con il concerto di primavera.

Anche quest'anno i bambini parteciperanno ai "Giochi di Primavera", promossi dall'Istituto Comprensivo, che si svolgeranno a Medis, e ai "Giochi sulla neve" a Forni di Sopra.

Questo è il mio secondo anno come insegnante alla scuola materna e il bilancio è sicuramente positivo: ho trovato un ambiente di lavoro estremamente aperto e sensibile, dove ritmi ed attività sono davvero a misura di bambino. I bambini si dimostrano sempre affettuosi e disponibili verso le attività proposte.

Desidero ringraziare l'Amministrazione Comunale e Mons. Piller per l'opportunità offertami: lavorare in questa scuola è per me un privilegio che mi arricchisce professionalmente ed umanamente.

Desidero altresì ringraziare di cuore Suor Luciana, Suor Ada, Suor Teobalda e Liliana che con me condividono la giornata.

Bon Nadâl.

La maestra Elisa



I bambini della scuola materna in visita alla Casa di Riposo.

Casa di riposo di Ampezzo

Quest'anno in Ottobre si è organizzato, avendo per protagonisti i nostri nonni della Casa di Riposo di Ampezzo, un'uscita al Santuario di Castelmonte.

La missione della Struttura ha tra le volontà, oltre a garantire una qualificata assistenza attenta alle necessità degli ospiti accolti, anche la possibilità di progetti di socializzazione raggiungendo e soddisfacendo bisogni non solo fisici ma anche di un benessere psicologico assecondando la fede.

La preparazione della giornata è stata emozionante sia per gli operatori coinvolti sia per gli stessi ospiti essendo per loro una novità.

Il gruppo era così formato da quattro nonne e un nonno (perché un maschio in mezzo a tante donne ci stà sempre bene!...) accompagnati da: cuoca, animatrice, resp.infermieristica e resp. della struttura.

Affinché la giornata andasse tutto bene, la partenza è stata accompagnata da una preghiera, ... e così è stato, grazie anche all'animatrice che con canti e barzellette dava allegria alla simpatica combricola.

Al nostro arrivo al Santuario ad attenderci c'erano alcuni parenti volenterosi di trascorrere il resto della giornata con noi.

L'unico imprevisto è stato di non essere arrivati in tempo per seguire la S. Messa però, recuperando l'ultimo cappuccino siamo riusciti ad avere comunque la benedizione.

Assieme ai nostri nonni abbiamo vissuto l'emozione di quel momento, che ha portato anche della commozione.

Una volta soddisfatto lo spirito c'era la necessità di un bel piattone di gnocchi e spezzatino con polenta che è stato gradito da tutti e giudicato dalla nostra cuoca ottimo.

Dopo la pausa pranzo ci siamo rimessi in marcia per il rientro; facendo però tappa presso il Centro Anziani di Villa Santina fatta cosa gradita per alcuni dei nostri nonni che conoscevano la Struttura.

Stanchi ma veramente felici siamo rientrati portando un pensiero per i nonni che in queta occasione non sono potuti venire.

Visto il grande successo, appena il tempo lo permette, questo tipo di iniziativa verrà riproposta con la speranza di poterla ampliare.

Il prossimo anno la Struttura festeggerà i 10 anni d'apertura e in questa occasione si organizzerà una festa lieti di condividere con voi questo traguardo.

La Casa di Riposo di Ampezzo

Le nostre badanti

Le chiamiamo semplicemente "badanti" definizione che si riferisce al loro impegno a tempo pieno nell'assistenza e cura di anziani e ammalati. Ma ciascuna di loro ha un passato "parcheeggiato" nel paese d'origine; una casa, una famiglia, un lavoro, il loro mondo. Solo ad Ampezzo ne abbiamo sei e svolgono il loro compito con i nostri anziani ammalati.

Le vediamo qualche volta per strada, nel momento di libertà si ritrovano vicino al sagrato della nostra chiesa, almeno alcune. Le incontro quando vado a visitare anziani e ammalati e posso notare una dedizione e una grande umanità, in alcune una grande fede. Quando durante il giorno passo in chiesa, spesso ho trovato qualche badante che viene a trascorrere l'ora libera in preghiera e la domenica, qualcuna c'è sempre con grande devozione alla messa.

Il loro è un compito impegnativo, a tempo pieno a fianco di una persona, a volte con grosse esigenze fisiche e psichiche, un compito che richiede delle competenze e tanta umanità. Noi dobbiamo essere grati alle badanti per questo loro servizio ed accoglierle nella nostra vita sociale, anche per alleviare un poco quella sofferenza interiore che deriva dalla lontananza dalla loro terra e dalla loro gente. Nel nostro vissuto storico è viva ancora l'esperienza dell'emigrante e sappiamo quanta sofferenza abbia causato nelle passate generazioni. Forse oggi un po' meno anche per i maggiori mezzi che permettono una pendolarità più frequente per chi lavora lontano. La presenza delle badanti, ci ricorda anche una nostra progressiva debolezza sociale. Non abbiamo più le famiglie numerose e ci è difficile gestire assistenza e lavoro con le persone di casa. Nel nostro mondo si invecchia, tanto che tra due decenni un terzo della popolazione italiana sarà ultrasessantacinquenne e da noi la percentuale sarà più alta. Siamo dunque grati a queste persone per la loro presenza e anche per la loro testimonianza di fede. Nel 2004, a cura di Olga Vdovyaenko, assistente familiare in Italia, a Brescia avevano pubblicato un libretto, intitolato "Piccole meditazioni" dove venivano raccolti alcuni scritti delle badanti, una di queste diceva:

"Ecco perché questa gente va in servitù all'estero, e non credete a quello che dicono: "Come stiamo bene". Queste parole sono per i figli, per i familiari, mentre l'anima di ognuno corrode l'angoscia. Sembra che il sorriso fiorisca sulle labbra, ma la tristezza e il distacco, gelano negli occhi. Le labbra ridono ma gli occhi sono tristi, perciò non credere che stiamo bene loro ed io. Tu sei stata per noi una madre, Ucraina, adesso sei diventata la matrigna indifferente. Hai cacciato dalla casa le tue figlie, non vediamo più né il tuo sole, né il tuo cielo, Non sentiamo più cantare gli uccelli nei tuoi boschi, fra poco dimenticheremo anche la nostra lingua": ...

Nel libro di Domenico Zannier "Libars di scugnù là" si ritrovano gli stessi sentimenti vissuti dai nostri emigranti. Questi ricordi e questa consapevolezza ci aiutino ad essere accoglienti e grati verso queste persone.

Mons. Pietro Piller

UNA MEZZA GIORNATA DEL PARROCO

Che cosa racconto oggi? Mi chiedo mettendomi all'opera per il foglio settimanale. Non mi viene in mente nulla di particolare così decido di raccontare una mattinata qualunque con i fatti e i pensieri del parroco.

In maggio si inizia la giornata con la S. Messa. Il vangelo ci dice: "amatevi come io vi ho amato". Uno sguardo alla croce ti dice che cosa questo comporti. Cerchi di guardare con il suo sguardo alle persone. Vado nell'ufficio parrocchiale e suonano alla porta. Un marocchino lungo e magro comincia a descrivere la durezza della vita. Gli do qualcosa di più dei soldi della messa che ho ancora in tasca. Comincio a scrivere e suona un altro, questa volta è nero, con lo stesso problema e anche a lui do quasi come al primo. Riprendo a scrivere e una telefonata mi chiede la disponibilità ad un aiuto. È una persona che conosco, che è di qui vicino, e so che ha reali necessità. Mentalmente ci penso un po', mi ricordo dei suoi bambini e non so come mai, mi viene in mente il quadro di Scrosoppi appeso in sacrestia. Quel quadro mi ricorda le parole di padre Luigi, scritte sull'urna delle sue spoglie: "salvare le anime e salvarle con la carità!". Velocemente decido un aiuto cospicuo. Ricordo che a casa mia raccontavano della sorella del nonno che aveva portato in casa due orfani allevandoli come i suoi figli e dividendo ugualmente l'eredità ponendo una condizione: "chi bussa a questa casa dovrà sempre trovare un aiuto". Ancora quando ero bambino e qualche mendicante cercava in paese ospitalità, veniva indicata casa nostra. Grandi insegnamenti di vangelo vissuto che hanno acceso una fede incrollabile nella provvidenza di Dio. Riprendo il lavoro e mi trovo a scorrere le grandi cifre dei lavori della chiesa di Sauris. Possiamo tanto per la chiesa di pietra e così poco per le pietre vive che sono i bisognosi, cristiani e non? D'accordo è necessario e anche questo è un dono della provvidenza e ogni cosa ha un suo momento, ma un po' di disagio c'è nell'animo. Penso: deve venire il momento nel quale spostiamo l'ago della bilancia e le grandi cifre interesseranno la solidarietà con le pietre vive. Quando questo succederà il vangelo sarà più leggibile nella vita dei credenti; risplenderanno i segni del Regno di Dio.

Arriva la posta e guardo il giornale: Myanmar, Sichuan, campi nomadi bruciati e tre ragazzi che uccidono una coetanea; catastrofi naturali e drammi nell'umanità. I secondi più sconvolgenti delle prime. Poi il nuovo governo al solito bollettino di guerra. Benedetto XVI che nell'udienza settimanale ricorda da un dottore della chiesa: "L'amore vede più che la ragione". Il pensiero va a quella giovane uccisa, a quegli altri tre con la vita rovinata, e all'emergenza educativa che il nostro tempo vive. Non so nulla né delle famiglie né dell'ambiente, ma mi chiedo come è possibile? Guai a noi se non educiamo all'amore e alla chiarezza per ciò che è bene e ciò che è male. Tra i doni dello spirito c'è la conoscenza, la pietà e il timore di Dio. Sono doni che vanno accolti e coltivati con chiarezza. Domenica si ricorda la SS. Trinità, mistero d'amore e di comunione. Forse, tra le altre cose, al nostro mondo manca la capacità di contemplare ciò che Dio ha fatto e fa per noi per essere veramente capaci di vivere con una meta e con uno stile.

Finisco di scrivere, leggo le letture e prego; ed è già quasi ora di pranzo.

Mons. Pietro

NOTIZIE DALLA SCUOLA

Sono passati molti anni, da quando nel 1962, lo Stato italiano ha introdotto l'istruzione obbligatoria (scuola media) fino ai quattordici anni. Quella data ha segnato una svolta nella storia della scuola in Italia a livello di massa: maggiori conoscenze garantite a tutti e in ogni parte d'Italia. Già allora, i problemi nella scuola erano numerosi: i curricula tradizionali superati, le aule poche, insegnanti poco aggiornati...

1962-2008 anni di riforme, di cambiamenti, di proteste, di problemi...ma forse ci siamo dimenticati il vero significato della scuola. La scuola insegna a leggere, a scrivere e a ragionare, aiuta a crescere, a confrontarsi con gli altri rispettando le diversità di ciascuno.

La scuola fa diventare i bambini, i ragazzi, adulti capaci di dare un contributo per migliorare la società e l'ambiente che ci circonda.

È un cammino di formazione che inizia dalla scuola dell'infanzia.

I nostri bambini e i nostri ragazzi, in questo cammino, non sono da soli: famiglia, insegnanti, adulti di riferimento, parrocchia sono sempre presenti

...passiamo a noi!

La scuola dell'infanzia di Ampezzo con i suoi insegnanti Suor Luciana, maestra Elisa e maestro Emiliano (ed. musicale) continua ad essere un punto di riferimento per tutta la nostra comunità.

I bambini di Ampezzo che frequentano la scuola paritaria sono attualmente 19, dai 3 ai 6 anni: soprattutto in questa fase iniziale della vita, i bimbi hanno bisogno di figure vicine costanti, sia dal punto di vista educativo-didattico che da quello religioso.

La scuola dell'infanzia è gestita dalla parrocchia di Ampezzo, il cui presidente è Mons. P. Piller; mentre il referente comunale che gestisce i rapporti tra scuola e comune è la signora A. Peruzzo.

Si ricorda che il comune si fa carico delle spese della gestione della scuola: riscaldamento dell'edificio scolastico e stipendio maestra assunta il precedente anno scolastico.

Per quanto riguarda, invece, la scuola primaria e secondaria di I grado, il problema riguarda solo il numero degli alunni "perennemente" in calo numerico.

Gli insegnanti "vecchi e nuovi", fin dai primi giorni di scuola, hanno instaurato un rapporto sereno, proficuo e di fiducia con gli alunni (possibile anche dal fatto che il numero degli alunni è esiguo), non solo durante le ore curricolari, ma anche durante i laboratori, le uscite didattiche, i recuperi...

Si cerca, inoltre, di collaborare il più possibile con le famiglie, proponendo incontri di formazione, riunioni e altro, cose ritenute molto importanti dal D.S. prof.ssa V. Puicher, che da parecchi anni è qui con noi ad Ampezzo.

Gesù amava profondamente i bambini...bambini sinonimo di spontaneità, gioia, simpatia, amicizia, bellezza, amore...facciamo nostri gli insegnamenti di Gesù, aiutando i nostri bambini, i nostri ragazzi, il nostro FUTURO!

AUGURI DI BUON NATALE E BUON 2009 A TUTTI I BAMBINI, RAGAZZI E...ADULTI sempre un po' bambini!

F. Miurin

U.S.D. AMPEZZO:

Lo sport è sacrificio, disciplina, forza di volontà, passione e programmazione

Dopo sette mesi di intensa attività si è conclusa la stagione calcistica 2008. Oltre ad aver vinto il quarantunesimo trofeo Giovanni Del Missier l'U.S. Ampezzo ha avuto un buon risultato anche nel campionato Carnico di seconda categoria collocandosi nell'alta classifica.

Il nuovo Consiglio Direttivo rinnovato nel febbraio 2008, quando sono stato nominato presidente, si è subito distinto per aver ingaggiato un allenatore conosciuto per la sua grande competenza e per la sua serietà nella persona di Claudio Brollo.

Per l'Ampezzo è stato un ottimo acquisto che ha portato la squadra ad organizzarsi, avere nuovi stimoli ed ottenere dei buoni risultati dimostrando importanti segni di risveglio e portandosi, con gli stessi giocatori che lo scorso anno le avevano garantito una stentata salvezza dalla retrocessione in terza categoria, nelle zone alte della classifica. L'intero ambiente ha tratto beneficio ed entusiasmo e solo per il desiderio di tutti noi di far giocare ragazzi tutti di Ampezzo credo ci abbia un po' penalizzato. Abbiamo una rosa di 30 giocatori e solo

3 di questi (unica squadra nel carnico) provengono da fuori paese. Giocatori bravi, impegnati ma che molte volte, e per vari motivi, non hanno dato tutto quello che potevano dare ed alla fine del campionato abbiamo rallentato quella corsa che fino alla quartultima giornata di campionato ci vedeva candidati alla promozione.

Il Consiglio Direttivo ed il mister Brollo hanno dato fiducia alla compagine anche per la stagione 2009. Si dovrà comunque rafforzare la squadra inserendo dei nuovi giocatori per dare più stimoli e cercare di avere dei risultati che diano soddisfazione ai giocatori e ridare slancio alla vecchia e gloriosa U.S. Ampezzo.

Per fare questo però ci vogliono degli sponsor disponibili a finanziare l'attività dell'unione sportiva. Sponsor, che a differenza di tutti gli altri comuni, qui ad Ampezzo non si trovano. Ed è un appello che faccio anche da queste righe e ringrazio caldamente quanti nel 2008 hanno dato il loro contributo perché ritengo che questi abbiano capito che sostenere tanti giovani sia un'azione importante per Ampezzo che è un paese

che purtroppo sta perdendo quei punti di riferimento che lo facevano centro di vallata ed una squadra che lo rappresenti degnamente consentirebbe di rinnovare un'identità che ha bisogno di essere rivitalizzata. Tale azione, per avere maggior portata necessita di condivisione, così siamo convinti che, solo con l'aiuto e l'interessamento di tutti, Ampezzo potrà mantenere quel poco che è rimasto e magari recuperare ciò che si è con il tempo sbiadito.

Da parte degli ampezzani chiediamo più interessamento e partecipazione come tifosi (siamo il paese con meno tifosi in campo) a tutti giocatori ricordiamo che lo sport è sacrificio, disciplina, forza di volontà, passione, programmazione e che è necessario porsi degli obiettivi, a volte bisogna saper rinunciare ai propri impegni anche importanti, in funzione di ciò a cui si ambisce: è la dedizione che fa di uno sportivo un campione. E durante la stagione 2009 noi vorremmo avere in campo tanti campioni. Un augurio a tutti.

Petris Carlo
Presidente A.S.D. Ampezzo



U. S. D. Ampezzo - Campionato Carnico 2008

La Bolp e il Lôf

Una di comâri Bolp a è lada da copari Lôf: “Copâri Lôf, anin tal celâr di Toni di mont a robâ la bafa e l’ont”. Cencia fâsi brincâ di Toni di mont, la Bolp e il Lôf a son entrâs tal so celâr par un picciul barconût e an tacât a mangjâ bafa e ont. Il Lôf al bailava a para dentri dut ce che i steva in bocja, invesa la Bolp, ogni tant a lava a controlâ di no mangjâ masa e di rivâ incjmò a saltâ fûr par la barconeta. Quant che era pasciûda, la Bolp a pensât di fâ un schers al Lôf. Cencia c’al si necuargi, a è saltada fûr e a è lada a clamâ Toni che l’era in casêra a fâ i cons dala stagjòn di mont: “Toni di mont, Toni di mont iôt che ti robin la bafa e l’ont!”. Toni a l’è bailât a lâ tal celâr, ‘nà che l’era il Lôf cal lapâva, l’ha cjàpât su il mani dala forcja cal veva daûr la puarta, e l’ha tacât a daiti al Lôf. Chel biât l’ha provât a saltâ fûr pal barconût ‘na che l’era entrât, ma al veva la pansa masa granda e nol passava plui, cusì al’ha cjàpât un bon frac di pâcas.

Quant che finalmenti l’è rivât a saltâ fûr dal celâr, l’è lât a sculpâsi tal bosc. Tal bosc l’ha cjatât la Bolp: “Oh comâri Bolp, encja tu las àstu cjàpâdas da Toni di mont?”, “Sigûr, copâri Lôf” ai rispuint la Bolp, che invesa a veva cjalât dut dala barconeta, “Encja me mi à ont par ben, mi dulin dutas las giôntas. Ti prei cjàpimi su par la schena, chi no rivi nencja a cjaminâ”. Cusì il Lôf al’ha cjàpât la Bolp su par la schena e l’è inviât pal bosc. Intant la Bolp a cchantava: “Din, don, dan, il malât al puarta il san. Din, don, dan, il malât al puarta il san!”.

Intant a era vegnût not e l’era saltât fûr il tont di luna. Cjamina cjaminâ, copâri Lôf e comari Bolp a son rivâs dongja un pò, dunà che si spielava la luna. “Copari Lôf, cjala dapît dal pò ce biela piesa di formadi, tu che tu ses bon di nadâ butiti dentri e menila su”. Il biât Lôf, dopo vei poiât jù la Bolp, ch’al veva incjmò su par la schena, si l’è butât tal pò. Dopo vei cirût par ogni cchanton, cencia cjatâ nencja una crosta di formadi, l’è tornât su cun chei savôrs. L’era dût plomp e plen di pâcas e si lamentava: “Ohi ohi, comâri Bolp, i soi dut bagnât e plen di frêt”,

“Nosta basilâ, cumò ti scjaldi iò” ai rispuint la Bolp, “monta su par che meda li, intant che i vadi a cirî un ti par impiâ il fûc”. Il Lôf bel planin l’è rampinât su par la meda, intant che la Bolp ai deva fûc. Dopo un moment, la meda a ardeva benon e il fum al rivava tai voi al Lôf che al diseva: “Comâri Bolp, achi l’è dut un fum”, ma la Bolp a cjalava di lontan e si la rideva sot las mostacjas. “Comâri Bolp, i mi scoti” al continuava il Lôf e la Bolp ai diseva “Nosta basilâ, va su tu, se no no tu ti scjaldis!”. Quant che l’è rivât insòm però l’è scuegnût saltâ jù dala meda che a era duta un fugarêli, si l’è sentât tal prât mie scotât, mie bagnât e plen di pacàs.

Se si pasa di chês bandas, si iôt incjmò il biât Lôf che al cîr di distudâ i pei dala sô coda, intant che la Bolp a rit daûr dala meda brusada.

LA VOLPE E IL LUPO

Un giorno la Volpe si recò dal Lupo “Lupo, andiamo nella dispensa di Toni di malga a rubare il lardo e il burro”. Senza farsi sorprendere da Toni di malga la Volpe e il Lupo si intrufolarono nella sua dispensa attraverso una piccola finestrella e iniziarono a mangiare lardo e burro. Il Lupo badava soltanto a ingerire tutto quello che poteva far entrare nelle fauci, mentre la Volpe, di tanto in tanto verificava di non aver mangiato troppo e di riuscire ancora a passare per la finestra. Una volta sazia, la Volpe pensò di fare uno scherzo al Lupo. Senza che questo se ne accorgesse, uscì dalla dispensa ed andò a chiamare Toni, che stava facendo il bilancio della stagione di malga: “Toni, Toni, stai attento che ti rubano il lardo e il burro!”. Toni si recò in tutta fretta nella dispensa, dove il Lupo continuava a mangiare, afferrò il manico della forca che teneva dietro la porta e iniziò a picchiare il Lupo. Il malcapitato provò ad uscire attraverso la finestrella dalla quale era entrato, ma aveva la pancia troppo grande e non ci passava più, così si prese una buona dose di botte.

Quando finalmente riuscì ad uscire dalla dispensa, andò a nascon-

dersi nel bosco. Nel bosco trovò la Volpe: “Oh Volpe, Toni di malga ha picchiato anche te?”, “Certamente, Lupo”, gli rispose la Volpe”, che invece aveva assistito alla scena dalla finestra, “ha picchiato per bene anche me, mi fanno male tutte le giunture. Ti prego, portami sulle tue spalle, perché non riesco a camminare”. Così il Lupo si caricò la Volpe sulle spalle e si incamminò per il bosco. Intanto la Volpe cantava: “Din, don, dan, il malato porta il sano. Din, don, dan, il malato porta il sano!”.

Nel frattempo era giunta la notte ed era spuntata la luna piena. Cammina cammina, il Lupo e la Volpe arrivarono nei pressi di un pozzo, nelle sue acque si specchiava la luna. “Lupo, guarda in fondo al pozzo, che bella forma di formaggio, tu che sai nuotare, tuffati e raccoglila”. Il povero Lupo, dopo aver fatto scendere la Volpe, che teneva ancora sulle spalle, si gettò nel pozzo. Dopo aver cercato in ogni angolo, senza aver trovato nemmeno un assaggio di formaggio, uscì dal pozzo a bocca asciutta. Completamente zuppo d’acqua e dolorante per le botte, si lamentava: “Ohi ohi, Volpe, sono tutto bagnato e infreddolito”, “Non ti preoccupare, ora ti scaldo io”, gli rispose la Volpe, salì su quel mucchio di fieno, mentre io vado a cercare un tizzone per accendere il fuoco. Il Lupo lentamente si arrampicò sul mucchio di fieno, mentre la Volpe lo incendiava. Dopo un attimo, il mucchio cominciò ad ardere bene e il fumo faceva lacrimare gli occhi del Lupo, che diceva: “Volpe, quasi c’è tanto fumo” ma la Volpe guardava da lontano e se la rideva sotto i baffi. “Volpe, mi sto scottando”, continuava il Lupo e la Volpe lo rassicurava: “Non preoccuparti, continua a salire, altrimenti non ti scaldi!”. Una volta arrivato in cima, però il Lupo dovette saltare giù dal mucchio che stava bruciando completamente, poi si sedette sul prato, scottato, bagnato e dolorante per le botte.

Se si passa da quelle parti, si vede ancora il povero Lupo che cerca di spegnere i peli della sua coda, mentre la Volpe ride dietro al mucchio di fieno bruciato.

Udine, 27 novembre 2008

Indizione Visita foraniale alle parrocchie

Carissimi Vicari foranei,

dopo essermi confrontato con voi in Rosazzo, nel nostro incontro del 4 settembre, relativamente alla “visita foraniale alle parrocchie” da farsi da parte vostra secondo le norme del codice di diritto canonico can.555, §4 (“Il vicario foraneo è tenuto all’obbligo di visitare le parrocchie del suo distretto secondo quanto avrà determinato il Vescovo diocesano”), e in accordo con i Consigli Presbiterale e Pastorale Diocesani, ritengo sia maturo il tempo di procedere in questa direzione.

Indico dunque la “visita foraniale alle parrocchie” in tutte le ventiquattro Foranie in cui è suddivisa l’Arcidiocesi da effettuarsi nei mesi di febbraio – marzo - aprile del 2009, a norma del CJC can. 555.

La scelta di indire tale visita cade alla vigilia della conclusione del mio mandato episcopale nella Chiesa udinese. In tutto questo tempo ho cercato di guidare la nostra Chiesa locale ad assumere e vivere le dimensioni della “comunione e della corresponsabilità” in fedeltà alle indicazioni del Concilio Vaticano II e del Sinodo udinese V.

Come sapete bene abbiamo individuato la Forania come luogo primario dove questi due termini possono diventare esperienza profonda di nuove e mature relazioni umane e pastorali innanzi tutto fra i presbiteri **e fra questi e i laici**.

Ritengo quindi che si possa fare una sosta per verificare assieme come si sta procedendo per raggiungere quell’obiettivo che nella mia lettera pastorale “Signore, sulla tua parola...” indicavo chiaramente: “Costruire comunità cristiane accoglienti e gioiose, dove si vivono relazioni positive; solo comunità così offrono la possibilità a tutti, giovani e adulti, di fare esperienza del lieto annuncio del Vangelo di Gesù Cristo”.

Desidero inoltre sottolineare che tale “visita” costituisce sì un momento giuridicamente dovuto, ma allo stesso tempo va colta come preziosa occasione per una verifica ecclesiale ed un accompagnamento corresponsabile della pastorale delle parrocchie nel quadro degli orientamenti diocesani. A questo proposito faccio notare la rilevanza attuale che assumono le presenze laicali nella nostra chiesa (Consigli Pastoral Parrocchiali e Foraniali, i Referenti Pastoral Laici e in genere tutti gli operatori pastorali) di cui è doveroso tener conto nella visita.

In allegato vi invio le indicazioni di contenuto e di metodo su cui sviluppare la “visita foraniale” elaborate da un gruppo di Vicari foranei, coordinati dal Vicario episcopale per la pastorale e da me condivise.

Vi invito caldamente a premettere a tale visita degli incontri preparatori con i parroci della vostra forania per cogliere adeguatamente le sue finalità e suscitare la necessaria collaborazione.

Questa visita, ne sono convinto, potrà delineare un quadro significativo dello stato della nostra Arcidiocesi, valido per un bilancio utile alla nostra azione pastorale e di buona conoscenza per chi mi seguirà nella guida della nostra Chiesa.

Con un grazie sentito per la vostra collaborazione, vi saluto e vi benedico.

Pietro Brollo
Arcivescovo di Udine

DAL CODICE DI DIRITTO CANONICO

Il Vicario Foraneo (*Can. 553*) e la Visita Foraniale (*Can. 555*)

Can. 553 - §1. Il vicario foraneo, chiamato anche decano o arciprete o con altro nome, è il sacerdote che è preposto al vicariato foraneo.

§2. A meno che il diritto particolare non stabilisca altro, il vicario foraneo è nominato dal Vescovo diocesano, dopo aver sentito, a suo prudente giudizio, i sacerdoti che svolgono il ministero nel vicariato in questione.

Can. 554 - §1. Per l'ufficio di vicario foraneo, che non è legato all'ufficio di parroco di una parrocchia determinata, il Vescovo scelga un sacerdote che avrà giudicato idoneo, valutate le circostanze di luogo e di tempo.

§2. Il vicario foraneo venga nominato a tempo determinato, stabilito dal diritto particolare.

§3. Il Vescovo diocesano per giusta causa può rimuovere liberamente dall'ufficio il vicario foraneo, secondo il suo prudente giudizio.

Can. 555 - §1. Il vicario foraneo, oltre alle facoltà che gli attribuisce legittimamente il diritto particolare, ha il dovere e il diritto: 1) di promuovere e coordinare l'attività pastorale comune nell'ambito del vicariato; 2) di aver cura che i chierici del proprio distretto conducano una vita consona al loro stato e adempiano diligentemente i loro doveri; 3) di provvedere che le funzioni religiose siano celebrate secondo le disposizioni della sacra liturgia, che si curi il decoro e la pulizia delle chiese e della suppellettile sacra, soprattutto nella celebrazione eucaristica e nella custodia del santissimo Sacramento, che i libri parrocchiali vengano redatti accuratamente e custoditi nel debito modo, che i beni ecclesiastici siano amministrati diligentemente; infine che la casa parrocchiale sia conservata con la debita cura.

§2. Il vicario foraneo nell'ambito del vicariato affidatogli: 1) si adoperi perché i chierici, secondo le disposizioni del diritto particolare, partecipino nei tempi stabiliti alle lezioni, ai convegni teologici o alle conferenze a norma del can. 279, §2; 2) abbia cura che siano disponibili sussidi spirituali per i presbiteri del suo distretto ed abbia parimenti la massima sollecitudine per coloro che si trovano in situazioni difficili o sono angustiati da problemi.

§3. Il vicario foraneo abbia cura che i parroci del suo distretto, che egli sappia gravemente ammalati, non manchino di aiuti spirituali e materiali e che vengano celebrate degne esequie per coloro che muoiono; faccia anche in modo che durante la loro malattia o dopo la loro morte, non vadano perduti o asportati i libri, i documenti, la suppellettile sacra e ogni altra cosa che appartiene alla chiesa.

§4. Il vicario foraneo è tenuto all'obbligo di visitare le parrocchie del suo distretto secondo quanto avrà determinato il Vescovo diocesano.

Il Biotopo di Cima Corso

Per raggiungere il Biotopo di Cima Corso è necessario lasciare la rumorosa strada asfaltata che conduce a Forini di Sopra e, dopo un bel respiro, inoltrarsi verso territori poco frequentati dagli uomini e popolati da animali selvatici. All'inizio la strada è comoda e pianeggiante, la si percorre facilmente, e in ogni stagione stupisce con una novità: mazze di insolite orchidee in primavera, frutti colorati in autunno e un candido manto di neve in inverno. Dopo questo breve tratto però anche la stretta strada asfaltata viene abbandonata e sotto un arco naturale di noccioli e cespugli di rosa canina, ci si imbatte nel sentiero che porta alle prime canne della torbiera.

Il bosco di pino silvestre e ginepro si apre per lasciare spazio al canneto e alle tante sorprese che nasconde, il silenzio è quasi totale, si sente solo il rumore delle ali di un airone che attraversa il cielo, dirigendosi verso i prati umidi che si trovano sulla riva opposta della torbiera. Camminando ancora qualche decina di metri si entra nella ombrosa faggeta dove, nelle tiepide sere di maggio, è possibile assistere al concerto che offrono ai taciturni visitatori le due specie di rane che popolano la torbiera: la raganella verde e quella bruna. Questi anfibi sono stati fortunati ad aver trovato questo specchio d'acqua ancora limpido ed incontaminato, dove poter deporvi le loro uova e far nascere i girini che contribuiranno a conservare la specie, qui trovano anche una grande quantità di insetti che costituiscono la base per la loro alimentazione. Mosche e zanzare, infatti, non sono fastidiose come nelle altre aree umide, perché il loro numero è tenuto sotto controllo dai loro predatori naturali: le rane, le salamandre, ma anche le piante carnivore fra cui la famosa drosera. Continuando la passeggiata, vicino alla faggeta, un po' nascosto dalla vegetazione appare la parte più importan-

te del percorso: l'occhio della torbiera, ossia l'unica zona dell'antico lago glaciale in cui l'acqua è ancora libera. Se ci si ferma un attimo ad osservarla è possibile scorgere che, a differenza dai soliti ruscelli, l'acqua rimane ferma e, come uno specchio riflette tutto quello che la sovrasta: le larghe foglie degli aceri o quelle ovali degli ontani o le montagne della conca di Cima Corso. Anche questo piccolo angolo di cielo in terra non è mai uguale, ma cambia con la stagione, così d'inverno si può trovare una liscia lastra di ghiaccio, in primavera le infiorescenze degli alberi, in estate la luna piena mentre in autunno è coperto da foglie colorate.

Il percorso prosegue, porta verso il bosco e le zone semi-sommerse, ma è anche possibile seguire la diramazione che risale lungo il bosco ed esce nei prati di Nembulucia. Quella che porta alla palude è soltanto una breve passeggiata, in cui è possibile osservare le peculiarità di questo luogo, così diverse dall'ambiente circostante. Proprio per questa ragione, infatti, viene chiamato biotopo (termine greco che significa "luogo particolare, con flora e fauna diverse da quelle dell'ambiente circostante") e viene protetto a livello europeo.

Una breve passeggiata nel silenzio dei nostri boschi e delle nostre montagne, dove è anche possibile ascoltare i pensieri e le emozioni, dove l'anima può parlare sottovoce, senza essere disturbata da pubblicità o sirene. Si può camminare o sedersi a guardare la natura, non ci sono limiti di orario, né rituali da seguire. L'unico dovere è di rispettare tutti gli esseri viventi presenti. Non approfittare di questo piccolo angolo di paradiso sarebbe un peccato sia per l'aspetto naturalistico, sia per quello spirituale.

Elisa e Paolo



Ampezzo e il Tinisa.

RENDICONTO 2008

della Parrocchia B. V. del Rosario e S. Daniele di Ampezzo

ENTRATE

ENTRATE ORDINARIE € 58.884,67

OFFERTE IN CHIESA		€ 13.877,48
OFFERTE DOMENICALI DUOMO	€ 11.958,66	
OFFERTE DOMENICALI OLTRIS	€ 1.013,80	
OFFERTE DOMENICALI VOLTOIS	€ 435,33	
OFFERTE DOM/LI S.ANTONIO	€ 469,69	
CANDELE VOTIVE		€ 2.079,59
CANDELE VOTIVE CERI E LUMINI	€ 2.079,59	
OFFERTE PER SERVIZI		€ 12.760,00
OFFERTE BATTESIMI	€ 880,00	
OFFERTE MATRIMONI	€ 420,00	
OFFERTE FUNERALI	€ 2.150,00	
BUSTE FAMIGLIE	€ 9.310,00	
ENTRATE PER ATTIVITÀ PARR.LI		€ 1.506,50
BOLLETTINO ENTRATE	€ 914,50	
STAMPA CATTOLICA ENTRATE	€ 22,00	
VARIE PER ATT. PAST. ENTRATE	€ 570,00	
OFFERTE DA ENTI E PRIVATI		€ 24.140,30
OFFERTE DA ENTI	€ 7.498,30	
OFFERTE DA PRIVATI	€ 16.642,00	
INTERESSI DA CAPITALE		€ 2.570,80
INTERESSI SU C.C.B.	€ 848,80	
INTERESSI SU TITOLI	€ 1.722,00	
VARIE	€ 1.950,00	
ENTRATE VARIE	€ 1.950,00	

ENTRATE PARTITE DI GIRO € 561,75

GIORNATE E COLLETTE IMPERATE		€ 561,75
ENT. UN PANE PER AMOR DI DIO	€ 561,75	

Totale entrate	€ 59.446,42
Saldo attivo al 01/01/2008	€ 80.126,74
TOTALE	€ 139.573,16

SALDO ATTIVO AL 31/12/2008	€ 58.463,62
-----------------------------------	--------------------

USCITE

ATTIVITÀ CORRENTI € 25.326,29

TITOLI		€ 25.326,29
TITOLI DI STATO	€ 25.326,29	

OPERE DI BENE € 7.359,00

CARITAS USCITE		€ 7.359,00
USCITE CARITAS	€ 7.359,00	

USCITE ORDINARIE € 30.094,25

IMPOSTE TASSE ASSICURAZIONI		€ 2.670,89
TARSU	€ 182,00	
IMPOSTE E SPESE SU CCB E CCP	€ 403,17	

ASSICURAZIONI	€ 1.896,00	
IMPOSTE VARIE	€ 189,72	
SPESE DI CULTO		€ 3.693,31
SPESE PER ARREDI COMUNI	€ 1.508,00	
SPESE PER LIBRI	€ 1.751,05	
SPESE PER FIORI	€ 338,18	
PARTICOLE VINO CANDELE OLIO	€ 96,08	
SPESE GESTIONALI PARROCCHIA		€ 8.256,01
LUCE DUOMO	€ 2.009,76	
ACQUEDOTTO	€ 141,00	
GAS CANONICA	€ 1.181,07	
GASOLIO DUOMO	€ 2.538,00	
TELEFONO	€ 1.162,68	
GAS OLTRIS	€ 37,00	
LUCE CASA CANONICA	€ 518,96	
LUCE CHIESA DI VOLTOIS	€ 332,56	
LUCE CHIESA OLTRIS	€ 334,98	
SPESE ATTIVITÀ PARROCCHIALI		€ 10.858,48
BOLLETTINO SPESE	€ 2.301,49	
STAMPA CATTOLICA SPESE	€ 539,92	
SERVIZI MIN. PASTORALE SPESE	€ 913,37	
SUSSIDI CATECHISTICI SPESE	€ 610,50	
CONTRIBUTO ATTIVITÀ FORANIALI	€ 3.170,00	
SPESE PER CRESIMA	€ 650,00	
SAGRA SPESE	€ 223,20	
VARIE PER ATT. PASTORALI SPESE	€ 2.450,00	
REMUNER. STIPENDI CONTRIBUTI		€ 948,00
COMPENSI AL PARROCO (IDSC)	€ 948,00	
MAN. ORD. FABBR. E ACQUISTO ATTR.		€ 1.730,56
MANUTENZIONE FABBRICATI	€ 207,86	
ATTREZZATURE UFF. PAR.	€ 522,70	
ATTREZZATURE ATTIVITÀ PAST.	€ 290,00	
MANUTENZIONE ATTREZZATURE	€ 710,00	
VARIE	€ 1.937,00	
SPESE VARIE	€ 1.937,00	
USCITE STRAORDINARIE		€ 16.930,00
SPESE E USCITE STRAORDINARIE		€ 16.930,00
SPESE STRAORDINARIE CONTRIBUTO ALLA SCUOLA MATERNA	€ 16.280,00	
LAVORI STRAORDINARI MANUTENZIONE	€ 650,00	
USCITE PARTITE DI GIRO		€ 1.400,00
GIORNATE E COLLETTE IMPERATE		€ 1.400,00
USC. UNIVERSITÀ CATTOLICA	€ 50,00	
USC. CARITÀ DEL PAPA	€ 150,00	
USC. CASA ESERCIZI	€ 50,00	
USC. QUOTIDIANO CATTOLICO	€ 50,00	
USC. SEMINARIO	€ 100,00	
USC. UN PANE PER AMOR DI DIO	€ 450,00	
USC. GIORNATA MISSIONARIA	€ 500,00	
USC. INFANZIA MISSIONARIA	€ 50,00	
Totale uscite		€ 81.109,54
Saldo passivo al 01/01/2008		€ 0,00
TOTALE		€ 81.109,54

ANAGRAFE

Nati



Candotti Alen
nato a Tolmezzo
il 08.04.2007
(di Andrea
e Chiapolino Uliana)



Burba Marta
nata il 24.01.2008
(di Paolo e Iust Barbara)



Polentarutti Ruben
nato il 29.04.2008
(di Paolo e Fachin
Tatiana)



Bhatti Parise
nata il 17.08.2008
(di Sunil e Bhatti
Alizbeth)



Martinis Oani
nato il 09.10.2008
(di Ennio e Castaneda
Martinez Layssa Maria)



De Monte Angela
nata il 07.11.2008
(di Giordano e
Tataryntseva Lyubov)



Spangaro Valerio
nato a Tolmezzo
il 13.11.2008
(di Renato e Benedetti
Monica)



Masih Marco
nato a Tolmezzo
il 16.11.2008
(di Umeed
e Nargis Nargis)

Spangaro Giovanni nato il 17/01/2008 (di Alberto
e Burba Sara)

Forte Caterina Giulia nata il 28/03/2008 (di Pie-
tro e Lino Maria Maddalena)

Monte Emma nata il 19/10/2008 (di Donatello e
Fior Paola)

Troiero Blanca nata il 29/10/2008 (di Fabio e Pin-
na Federica)

Bearzi Morgan nato il 03/12/2008 (di Andrea e Pi-
votti Romina)

Bearzi Emil nato il 08/12/2008 (di Andrea e Pivo-
tti Romina)

Battesimi

De Luca Adam di Maurizio e Sraidi Karima 24.02.2008
Varnerin Agnese di Alessio e Zanier Angela 06.04.2008
Candotti Lucrezia di Romano e Francescato Deborah 19.04.2008
Del Pin Mattia Andrea di Giovanni e Mattoccia Stefania 27.04.2008
Spangaro Giovanni di Alberto e Burba Sara 24.05.2008
Burba Marta di Paolo e Iust Barbara 08.06.2008
Schneider Alice di Andrea e Nardone Silvia 13.06.2008
Petris Rita di Renzo e Barone Carmela 26.06.2008
Dorigo Giorgia Lucia di Andrea e Petris Silvia 24.08.2008
Dorigo Vittoria Lucia di Andrea e Petris Silvia 24.08.2008
Benedetti Federico di Michele e Zatti Stefania 06.09.2008
Polentarutti Ruben di Paolo e Fachin Tatiana 12.10.2008
Picco Martina di Massimo e Adami Mara 26.10.2008

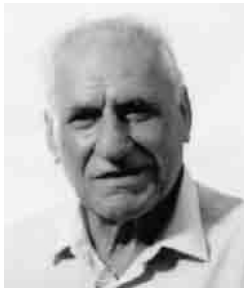
Matrimoni

De Crignis Giorgio e Fachin Sabrina il 12/05/2008 in Ampezzo
De Monte Federico e Petris Giovanna il 19/07/2008 in Ampezzo
Ndabunganiye Epimaque e Vendramin Perosa Alice il 16/08/2008 in Bujumbura (Burundi)
Belluco Cristiano e Petris Caterina il 30/08/2008 in Ampezzo
Coradazzi Walter e Da Rin De Barbera Elisa il 13/09/2008 in Vigo di Cadore
Plazzotta Michele e Spangaro Enrica l'11/10/2008 in Sauris

I NOSTRI CARI DEFUNTI



Alessandro Dorigo
n. in Ampezzo
il 17.12.1953
dec. in Ampezzo
il 27.11.2008



Andreato Romolo
n. a Campagna Lupia
il 22.01.1922
dec. a Tolmezzo
il 07.03.2008



Candotti Serena
n. in Ampezzo
il 19.08.1911
dec. in Ampezzo
il 26.01.2008



Cusina Maria
ved. Englaro
n. in Germania
il 19.04.1913
dec. in Ampezzo
il 07.04.2008



Dorigo Roberto
n. a Tolmezzo
il 20.06.1970
dec. ad Ampezzo
il 11.07.2007



Fachin Carlo
n. in Ampezzo
il 20.06.1943
dec. Novate Milanese
il 26.04.2008



Ilde D'Aronco
n. a Villa Santina
il 12.12.1913
dec. a Tolmezzo
il 30.12.2008



Levi Pierina
n. ad Asmara (Etiopia)
il 14.05.1917
dec. in Ampezzo
il 08.05.2008



Martinis Mario
n. in Ampezzo
il 05.11.1920
dec. a Tolmezzo
il 09.11.2008



Petris Francesco
n. a Tolmezzo
il 23.02.1964
dec. in Ampezzo
il 18.02.2008



Petris Maria
n. in Ampezzo
il 01.05.1930
dec. a Tolmezzo
il 25.07.2008



Spangaro Antonia
n. in Ampezzo
il 06.02.1926
dec. a Tolmezzo
il 10.07.2008



Spangaro Gino
n. in Ampezzo
il 25.06.1947
dec. a Tolmezzo
il 05.10.2008



Spangaro Virginia
n. in Ampezzo
il 06.01.1923
dec. a Parigi
il 23.04.2008



Strazzaboschi Lino
n. ad Asmara (Etiopia)
il 16.01.1941
dec. in Ampezzo
il 10.04.2008



**Zatti Caterina
(in de Prato)**
n. in Ampezzo
il 26.01.1933
dec. a Tolmezzo
il 15.08.2008



Zatti Maria
n. in Ampezzo
il 21.11.1917
dec. in Ampezzo
il 03.08.2008

Agostinis Piergiorgio n. in Ampezzo il 25.02.1938, dec. a Brescia il 16.01.2008
Fachin Morena n. a Tolmezzo il 26.03.1965, dec. a Tolmezzo il 23.02.2008
Pirrone Rosario n. a Castelbuono il 03.01.1928, dec. in Tolmezzo il 28.02.2008
Bertoni Elio n. a Ivrea il 03.03.1927, dec. in Tolmezzo il 06.03.2008
De Luca Sergio n. in Ampezzo il 15.12.1936, dec. in Gemona del Fr. il 09.03.2008
Crosilla Renzo n. a Tolmezzo il 09.01.1964, dec. a Udine il 29.07.2008
Petris Ernesto n. in Ampezzo il 09.06.1935, dec. a Udine il 04.08.2008
Spangaro Pierino n. in Ampezzo il 03.08.1926, dec. in Tolmezzo il 05.10.2008
Candotti Lucia n. in Ampezzo il 01.08.1929, dec. a Tolmezzo il 02.11.2008
Benedetti Manlio n. in Ampezzo il 06.06.1943, dec. in Aviano il 12.11.2008
Spangaro Maria n. in Ampezzo il 06.05.1922, dec. a Tolmezzo il 20.12.2008
Del Missier Pierina n. in Ampezzo il 26.06.1916, dec. a Udine il 22.12.2008